

GIUSEPPE BROGI

(1766-1772)

1766

12 gennaio, Domenica

Essendo passato fin dal dì primo del corrente Gennaro agli eterni riposi il Sig. Abb. Michel Giuseppe Morei, Fiorentino, alla Republica Letteraria assai noto e già Custode Generale di Arcadia, doveasi venire da tutto il Ceto alla elezione del Successore. Ma consideratosi il vasto numero degli Arcadi d'ogni Nazione qui dimoranti, la Santità di Nostro Signore Clemente XIII, felicemente regnante, Arcade anch'Esso acclamato, prendendosi parte negli affari di questa illustre Accademia, per toglier qualunque confusione, provvidamente restrinse il numero degli Elettori a soli cento Arcadi. Al qual'effetto l'Em.o Sig. Card. Negroni, Pro-Uditore, ne sottoscrisse l'Elenco composto di molti Prelati, di Principi, Cavalieri, Religiosi, Avvocati ed altri ragguardevoli ed eruditi Soggetti. Che però, intimatasi la detta elezione per il dì 12 del corrente Gennaro, si adunarono nell'Archiginnasio della Sapienza i destinati Arcadi in numero di 94, essendo gli altri sei legittimamente impediti, e, dopo un esatto Scrutinio, rimase eletto Custode Generale di Arcadia col numero di 82 voti e con universale applauso il Sig. Abbate Giuseppe Brogi, Romano, fra gli Arcadi Acamante Pallanzio, da 25 anni General Pro-Custode, chiaro Oratore e Poeta, per dottrina e per costumi rispettabile, Beneficiario della Basilica Liberiana e sotto Segretario della sagra Congregazione delle Indulgenze, il quale, seguita la di lui elezione, ha dichiarato suo Vicario, o sia Pro-Custode Generale d'Arcadia, il Sig. Abbate Gioacchino Pizzi, Romano, Segretario dell'Em.o Sig. Cardinal Colonna,

Vicario di Roma, e detto fra gli Arcadi Nivildo Amarinzio, noto anch'esso e molto benemerito, specialmente per la restaurazione del Bosco Parrasio e per l'impegno che ha sempre dimostrato in vantaggio e gloria dell'Adunanza.

(18 gennaio 1766; num. 7575, pp. 5-7)

27 aprile, Domenica

Domenica 27 dello scaduto mese di Aprile, il dopo pranzo, nella propria abitazione del Signor Abbate Brogi, Custode Generale di Arcadia, molto decorosamente accomodata, si tenne il primo Congresso letterario dai XII Signori Colleghi, concernente il buon regolamento di sì celebre Pastorale Adunanza, e furono ascritti alla medesima alcuni ragguardevoli Soggetti che desideravano di esservi ammessi. Gli Arcadi, poi, che compongono presentemente il sud. Collegio sono Monsign. Borgia, Segretario delle Indulgenze, il R.mo P. M. Ricchini, Maestro del Sagro Palazzo Apost., Monsignor Tiberio Soderini, Monsig. Orazio Mattei, Sig. D. Filippo Orsini, Duca di Gravina, Sig. D. Sigismondo Chigi, Sig. Consiglier Bianconi, Sig. Avvocato Pera, Sig. Abate Giovenazzi, Sig. Abate Gaetano Golt, Sig. Abate Muzio Scevola, Sign. Dottor Giacomo Misticchelli e Sig. Abate Gioacchino Pizzi, Pro-Custode Generale.

(10 maggio 1766; num. 7623, pp. 2-3)

15 giugno, Domenica

Parimente Domenica scorsa, 15 del corrente Giugno, si adunarono gli Arcadi nella abitazione del Sig. Abbate Giuseppe Brogi, nuovo Custode Generale, per l'Accademia a lode del defonto Abbate Michel Giuseppe Morei, di lui Predecessore. Numerosissimo fu il concorso degli Uditori di ogni Ceto, di persone erudite e particolarmente si degnarono onorarla di loro presenza gli Em.i Sig. Cardinali Galli, Antonelli, Colonna e Chigi. Il discorso funebre, pieno di singolar eleganza, fu detto dal surriferito Sig. Abbate Giuseppe Brogi, una dotta Elegia dal M. R. P. Cunick della Compagnia di Gesù, Professore di eloquenza nel Collegio Romano, alcuni versi sciolti molto eruditi dal Sig. Abbate Gaetano Golt, una vaga ed ornata Egloga dal Sig. Abb. Cavazzi, oltre diversi Sonetti, i quali tutti Componimenti riscossero universale applauso ed aggradimento, e terminò l'Accademia

con un ingegnossissimo e lodatissimo Capitolo del Sig. Abbate Gioacchino Pizzi, Pro-Custode Generale della medesima Arcadia.

(21 giugno 1766; num. 7641, pp. 9-10)

27 luglio, Domenica

La stessa Domenica 27 del prossimo passato Luglio, adunatisi gli Arcadi nel Bosco Parrasio a S. Pietro Montorio circa le ore 22, tennero pubblica Recita ad onore di Sua Eccellenza il Sig. D. Abondio Rezzonico, Arcade acclamato, Nipote della Santità di N. Sig. felicemente Regnante e munificentissimo Ristauratore del medesimo Bosco, per la di lui esaltazione alla Dignità di Senatore di Roma e possesso presone li 9 Giugno del corrente anno, che di sua presenza degnossi onorare l'Adunanza, e copioso ed affollato più di qualunque altra volta fu il concorso di ogni Ceto più rispettabile di persone, tra le quali si distinse il sorprendente numero de' Prelati e della primaria Nobiltà recatasi a pregio di applaudire alle giuste lodi dell'Ecc.mo Principe.

Il discorso bene adattato al Soggetto ed eloquentemente ornato fu detto da Monsig. Francesco Fantini, Cameriere segreto di Sua Santità. Susseguentemente recitò una ingegnosa Elegia latina, sommamente applaudita, Monsig. Giuseppe Crivelli, Milanese. Alcuni versi sciolti ricchi di scelta erudizione e di poetiche immagini furono recitati dall'Ecc.mo Sig. D. Sigismondo Chigi, li quali riscossero il comune meritato applauso. Una dotta Canzone adorna di erudizione e di scelta frase fu detta dall'Abate Gaetano Golt, un Epigramma da Monsig. Marcello Cherosini ed altra dall'Abate Bonamici, amendue lodate. Gli altri Componimenti furono di Sonetti encomiati dalla numerosissima Udienza e terminò la Recita con alcune Ottave piene di lumi poetici, di erudizione e di nobili frasi dette da Monsig. Tiberio Soderini con vivezza di spirito ed universale applauso.

Li suddetti Recitanti in numero di trenta sono stati largamente premiati dallo stesso Senatore col dono a ciascuno di una ricca medaglia di argento con la effigie impressavi di Sua Eccellenza, dimostrante in tale occasione la generosità del suo grande animo e la protezione che prende de' Professori delle Scienze e delle buone Arti.

(2 agosto 1766; num. 7659, pp. 9-11)

3 luglio e 7 agosto, Giovedì

Essendosi stabilito dal Collegio degli Arcadi nel Congresso dei 27 Aprile del corrente anno che nelle private Adunanze, le quali sogliono tenersi ogni Giovedì di ciascuna settimana nell'abitazione del Custode Generale, si debba nel primo Giovedì del mese, oltre i poetici Componimenti Latini ed Italiani, recitare una Prosa trattante qualche materia scientifica, sempre però diversa, ora di Filosofia, or di Teologia, di Antichità Romane, di Storia sacra e Profana, di Gius Civile e Canonico, per esercizio della studiosa Gioventù ed allettamento e stimolo a vieppiù profittare nelle scienze, diedesi principio ad eseguire la suddetta determinazione nel primo Giovedì di Luglio, avendo in esso recitato un erudito ed ingegnoso discorso il M. R. P. Girolamo Salvioni della Compagnia di Gesù su gli argomenti proprj ed utili per la volgare Poesia. Susseguentemente nello scorso primo Giovedì del corrente Agosto espose un suo sistema Filosofico, in una ben distesa ed eloquente Prosa, il M. R. P. Tommaso Gubrini de' Ch. Minori, Lettore di sacra Teologia, e fra i varj Componimenti una dotta e vaga Anacreontica fu detta da Monsig. Claudio Tedeschi, molto applaudita dalla scelta Udienza, e così seguirà a praticarsi in avvenire a notizia de' Letterati ai quali piacerà d'intervenire.

(16 agosto 1766; num. 7665, pp. 3-5)

28 agosto, Giovedì

Lo stesso Giovedì 28 del cadente Agosto nel dopo pranzo, adunatisi gli Arcadi nel Bosco Parrasio a S. Pietro Montorio, prima della recita diedero un pubblico attestato di giubilo e di ossequio per la degnissima Promozione alla sacra Porpora degli Em.i Signori Cardinali Gio. Ottavio Bufalini e Gio. Carlo Boschi, i quali, essendo di già aggregati all'Adunanza, furono con pieno universale applauso della medesima notati dal Custode Generale tra i Pastori Arcadi acclamati. Susseguentemente recitò un elegante ed erudito Discorso il P. Gio. Luigi Bongiochi, Chierico Regolare delle Scuole Pie, in cui mostrò come ben convenga agli Arcadi il fare spiccar nelle produzioni de' loro ingegni la cognizione che hanno degli antichi monumenti. Un ingegnoso *Carmen* riguardante il Trionfo degli antichi Romani, con nobiltà di scelta frase e con vivace energia, fu detto da Monsig. Filippo Onorati, Canonico di S. Pietro. Una Canzone circa l'origine delle Piante, vaga molto e poetica, fu recitata da Monsig. Claudio Tedeschi, una leggiadra ed

applauditissima Canzonetta sulla nobil Carozza di Sua Eccellenza il Sig. Senatore di Roma, dal Sig. Abbate Nardecchia, alcune dotte ed erudite Ottave sulla nuova scoperta dagli Inglesi fatta degli Uomini di Gigantesca statura, dal Sig. Abbate Capobianchi, un'Ode allusiva all'Arcadi ed alla felicità della vita Pastorale, con molta vivacità ed ornatezza di stile, dal Sig. Conte Antonio Codronchi. Varj Sonetti di mezzo ai Componimenti lunghi furono recitati sopra diversi Soggetti, fra' quali alcuni a lode dei due acclamati Em.i e terminò la recita il Sig. Abbate Taddei con un maestoso e brillante Capitolo intitolato *Il Giuramento di Annibale*, avendo riscossi tutti i suddetti Componimenti l'ammirazione ed il plauso dalla numerosa e scelta Udienza di ogni più rispettabil Ceto di persone, di molta Prelatura e Nobiltà Romana, essendosi degnati onorare l'Adunanza gli Em.i due acclamati Gio. Ottavio Bufalini e Gio. Carlo Boschi e l'Em.o Neri Corsini.

(30 agosto 1766; num. 7671, pp. 15-17)

4 settembre, Giovedì

Essendo caduto il primo Giovedì del corrente Settembre ai quattro della scorsa settimana, si tenne, a tenore del metodo già stabilito dal Collegio degli Arcadi, la solita Accademia nell'abitazione del Custode Generale, Sig. Abbate Giuseppe Brogi, in cui recitò un molto erudito ed elegante discorso sopra l'origine delle Arti e delle Scienze il Sig. Abbate Pietro Gasc, Francese, Custode della Biblioteca Panfilia in S. Agnese in piazza Navona. Susseguentemente fu detta un'Egloga Italiana a due, ingegnosamente composta dal P. Ottavio Ricci della Compagnia di Gesù, una Canzone piena di poetici lumi e di vivace metro fu detta dal Sig. Conte Ottavio Boari, Ferrarese, sopra la distruzione predetta dal Salvatore di Gerusalemme, una vaga Anacreontica sul Fiore, detto di *Passione*, dal Sig. Abbate Gregorio Nardecchia, ed alcune Ottave della Traduzione del Poema di Omero, opera intrapresa con sommo studio ed uguale felicità dal P. Giuseppe Bozzoli della Compagnia di Gesù, Professore di Lingua Ebraica nel Collegio Romano. Furono parimente detti alcuni Sonetti, essendo il tutto riuscito con aggradimento ed applauso della scelta Udienza di Letterati e Secolari e Regolari.

(13 settembre 1766; num. 7677, pp. 2-3)

24 novembre, Lunedì

Lunedì 24 del corrente mese di Novembre si celebrò nella gran sala del Campidoglio il solenne concorso de' Premj a Giovani studenti delle Belle Arti, Pittura, Scultura ed Architettura, dall'insigne Accademia Romana del Disegno in S. Luca e S. Martina.

Comparve quel Salone tutto ricoperto di nobil tappezzeria, con un teatro alla cima ben disposto a forma d'un semicircolo a due ordini di sedili destinati agli Arcadi, invitati a recitare, ed agli Accademici Pittori, Scultori ed Architetti, nel mezzo de' quali in forma di nobil Cattedra distinguevasi il luogo destinato al Prelato Oratore.

In poca distanza dal teatro due distinti palchi destinati ai Signori Ambasciatori Regj ed a piè della sala un altro gran palco, destinato alla Nobiltà Romana che intervenire volesse alla nobil funzione.

Sopra al teatro vedeasi un maestoso baldacchino formato alla reale, con velluti trine e frangie d'oro, nobilmente ornato, sotto del quale era collocato il ritratto della Santità di N. Sign. felicemente regnante, e tutte le parti guarnite di nobilissime placche e lampadarj sopra al teatro, che illuminarono poi vagamente tutte quella gran sala.

Incominciò la funzione circa le ore 22 di quel giorno, colla presenza degli Em.i Sig. Cardinali Lante, Rezzonico, Bufalini, Boschi, Calini, Simonetti, Pirelli, Alessandro Albani, Chigi, Andrea Corsini e Piccolomini, di molta Prelatura e Nobiltà, e di un numero infinito di Letterati e dilettranti delle belle Arti, tutti concorsi a gran folla per ammirare la magnificenza di quella nobile Accademia, che al parere universale incontrò in ogni sua parte una compita approvazione.

Si diè principio con un vaghissimo concerto de' più scelti strumenti per i quali era adattata una grande orchestra, che compariva sopra le spalliere del teatro. Finito il concerto recitò Monsig. Tiberio Soderini una molto erudita Orazione che riportò non ordinario plauso da tutti i circostanti. Terminata l'Orazione s'udì un secondo concerto non men grato e vago del primo, anzi molto più piacevole per la novità dello strumento dell'Arpa toccata dal Signor D. Michele Balbici, dilettante, uno de' più singolari ed eccellenti de' nostri tempi, e da lui medesimo composto lo stesso concerto.

Si publicarono poi i Giovani studenti già preventivamente prescelti fra un considerabil numero di Concorrenti dai Professori Accademici. Si presentarono ad uno ed uno avanti agli Em.i Sig. Cardinali, dalle mani de' quali riceverono quel premio già fatto preparare

dai medesimi Accademici, consistente in due Medaglie per ciascun premiato d'argento e metallo distinte a proporzione delle tre classi, nelle quali aveano concorso. Ed in tal guisa furono premiati numero 28 Giovani, nove nella Pittura, nove nella Scultura e 10 nell'Architettura.

Finita la distribuzione de' Premi recitarono i Sign. Arcadi intervenuti a quell'Accademia i più scelti Sonetti che furono uditi con infinito piacere e riportarono le più distinte lodi, al fine de' quali recitò il celebre Poeta Sig. Abb. Gioacchino Pizzi Romano un Canto, che accrebbe alla nobile funzione tutto quel pregio e quel diletto che potea bramarsi. Dopo di che si diè compimento all'Accademia con un terzo vaghissimo concerto di strumenti con aggiunta d'una piccola cantata posta in musica dal suddetto Sig. D. Michele Balbici, che finì di appagare il gusto della Nobiltà concorsa, che tutta partì con infinito contento e con celebrare quella Accademia per una delle più erudite, delle più nobili, delle più bene eseguite e dilettevoli che si celebrino in quest'Alma Città di Roma.

(29 novembre 1766; num. 7710, pp. 11-15)

30 novembre. Domenica

La stessa Domenica dopo pranzo si tenne pubblica Adunanza dagli Arcadi nell'abitazione del Custode Generale ed essendosi degnata l'Altezza Serenissima di Carlo, Principe ereditario di Brunswich, onorarla di sua presenza, la medesima Adunanza, in attestato di altissima stima e rispetto verso il Serenissimo Principe, acclamollo con dimostrazioni e segni di pienissimo giubilo, assegnandogli fra gli acclamati Sovrani Arcadi il nome di Eralco Palmireno.

Seguita l'acclamazione si diede principio alla Recita e il Discorso a lode di Sua Altezza fu detto dallo stesso Custode, Sig. Abb. Giuseppe Brogi, terminandolo con un Sonetto e con la versione latina del medesimo, che riscosse il comune applauso. Alcuni versi sciolti, adattati alla fatta acclamazione ed ornati di tutti i pregi di vera Poesia, furono recitati dall'Ecc.mo Sig. D. Sigismondo Chigi, sommamente applauditi, una dotta Elegia latina dal Sig. Abb. Zaghetti, una ingegnosa Canzone Pindarica dal Sig. March. Guasco, una vaga Anacreontica dal Sig. Abb. Nardecchia. I detti Componenti furono framezzati da varj Sonetti, uno del Sig. March. Patrizj Montori, e tutti encomiati, e per fine recitò il Sig.

Abb. Golt alcune Ottave con nobil frase, e piene di erudizione e di vivaci poetiche Immagini.

Compiuta la recita improvvisarono in ottave rime, in Canzonette e versi sdrucchioli la Signora Anna Parisotti, Pastorella Arcade, e il Sig. Abb. Versari, facendo spiccare il pronto loro talento con lode e diletto della scelta numerosissima Udienza della primaria Nobiltà e di ogni Ceto più riguardevole di letterati ed eruditi, e con benignissimo aggradimento dell' Altezza Sua Serenissima

(6 dicembre 1766; num. 7713, pp. 7-9)

1767

11 gennaio, Domenica

La medesima Domenica dopo pranzo si adunarono li Sig. Arcadi nell'abitazione del Custode Gen., Sig. Abb. Brogi, per la solita Accademia in onore della Natività di N. Sig. Gesù Cristo, festa Tutelare di Arcadia. Vi recitò un dotto ed elegante discorso Monsig. Claudio Todeschi, che riscosse il comune applauso. Un *Carmen* fu detto con vivezza ed energia di spirito dal Sig. Abbate Gasc, Francese, molto adattato al Ministero, scritto con perfetta imitazione de' Poeti latini, sommamente applaudito. Una ingegnosa Canzone, ricca di poetiche immagini, fu recitata dal Sig. Abbate Sparziani. Alcune Ottave, e per la dottrina e per la felicità dello stile encomiate, si recitarono dal Sig. Abbate Alessandro de Sanctis; un'Ode assai vaga dal Sig. Marchese Manfredo Sassatelli. Li quali componimenti furono inframezzati da Sonetti, l'ultimo de' quali fu detto dal Sig. Marchese Patrizj, tutti meritamente applauditi; e terminò la recita con un Capitolo scritto con vivacità di Poesia e con isceltezza di frase, ed universalmente applaudito, il Sig. Abbate Taddei. Venne onorata l'Accademia alla presenza dell'Em.o Sig. Cardinale Pirelli, di molta Prelatura e primaria Nobiltà e dal concorso numeroso di ogni Ceto di persone, sì di Religiosi che di Letterati.

(17 gennaio 1767; num. 7731, pp. 7-9)

15 gennaio, Giovedì

Giovedì della passata, 15 del corrente, nella privata Adunanza tenuta dagli Arcadi nell'abitazione del Custode Generale, Sig. Abb. Giuseppe Brogi, secondo il metodo stabilito, di cui altre volte abbiám fatto menzione, dal Collegio di Arcadia, vi recitò una elegante Prosa Italiana sulle Antichità Romane e particolarmente sul giorno detto lustrico, dilucidando con singolare erudizione alcuni antichi monumenti ed Iscrizioni lapidarie, il Sig. Abb. Carlo Taddei. Il discorso venne sommamente lodato dalla scelta Udienza di Letterati, tra i quali intervenne Monsig. Arciv. Durini, destinato Nunzio Apostolico in Polonia. Parimente nel mese di Novembre dello scorso anno vi recitò un ingegnoso ed erudito discorso su la Corona di Alloro, di cui è costume coronarsi i celebri Preti, il R.mo P. Ambrogio Erba, Min. Osservante, Lettore ed Esaminatore del Clero, che per l'ornatezza dello stile e de' passi più celebri degli Autori riscosse comune applauso. Né con minor lode fu detta nel mese di Dicembre altra Prosa dal Sig. Abb. Giannetti, Sanese, intorno la retta maniera da osservarsi dai Traduttori delle Opere in altro Idioma trasportate, con eleganza di stile ed acconcia erudizione.

(24 gennaio 1767; num. 7734, pp. 2-3)

5 febbraio, Giovedì

Giovedì 5 della scorsa settimana adunatisi gli Arcadi nell'abitazione del Sig. Abb. Brogi, Custode Generale d'Arcadia, tennero la solita Accademia, in cui recitò il discorso con molta polizia ed eleganza di stile, ricco di scelta erudizione, il noto Letterato Sig. Abbate Grazini, Fiorentino, sopra i Riti e Cerimonie degli antichi nel seppellire i Cadaveri, sopra i sepolcri, epitafi ed iscrizioni su i medesimi, e loro origine. V'intervennero, oltre Monsig. D'Elci, Uditore della R. C. A., e l'Ecc.mo Sig. D. Sigismondo Chigi, molte erudite persone, tanto Regolari che Secolari.

(14 febbraio 1767; num. 7743, p. 2)

5 marzo, Giovedì

Giovedì della scorsa settimana, 5 del corrente Marzo, nell'abitazione del Sig. Abb. Giuseppe Brogi, Custode Generale di Arcadia, si tenne la solita Adunanza, in cui il M. R.

P. D. Salvatore Bongi, de' Chierici Regolari della Madre di Dio, recitò una Prosa Pastorale ad onore di S. Agnese V. e M., di cui la Colonia Miterte, fondata in detta Congregazione, celebra la festa con una solenne Accademia ed il discorso ivi detto viene poi recitato dall'Oratore nella Adunanza. La detta Prosa riscosse il comune applauso, mentre, essendo ornata di scelta erudizione, vi accoppiò la purità e semplicità dello stile Pastorale. Susseguentemente vi recitò una traduzione di Properzio in versi sciolti l'Ecc.mo Sig. D. Sigismondo Chigi, sommamente applaudita, ed alcune dotte e felicissime Ottave Filosofiche-Morali furono recitate dal Sig. Abb. Golt, lodate ed applaudite dalla scelta Udienza di ogni Ceto di persone erudite.

È uscita alla pubblica luce la Raccolta di *Componimenti Poetici Italiani e latini* recitati nell'Adunanza de' detti Arcadi, tenuta sul fine della Estate dell'anno passato nel Bosco Parrasio, per la Esaltazione alla Dignità di Senatore di Roma di sua Ecc. il Sig. Principe D. Abondio Rezzonico, Nipote della Santità di Nostro Signore, felicemente regnante.

(14 marzo 1767; num. 7755, pp. 4-5)

13 aprile, Lunedì

Lunedì 13 dello scaduto Aprile adunatisi gli Arcadi alle ore 22 nell'abitazione del Custode Generale, vi recitò il Sig. Avvocato Agostino Mariotti, chiaro per le sue erudite Opere date alla pubblica luce, la traduzione da lui fatta dalla latina in lingua Italiana della celebre Orazione del P. Aurelio Brandolino, Agostiniano, detta nella Cappella Pontificia l'anno 1496, che ora il medesimo Sig. Avvocato ha data alle stampe umiliata alla Santità di Nostro Signore, felicemente regnante. La sudetta traduzione, per la eleganza dello stile e per essere illustrata da nuovi ornamenti, riscosse il meritato comun plauso dalla scelta numerosa Udienza. Furono di poi recitati alcuni Sonetti, fra' quali uno di Monsig. Claudio Tedeschi, un *Carmen* dal suddetto Custode Generale, Sig. Abb. Giuseppe Brogi, ed in fine alcune Terzine dal Sig. Abb. Gaetano Golt, assai dotte ed adorne di nuove immagini poetiche con colori presi dalla sagra Storia, i quali tutti Componimenti furono sommamente applauditi.

(2 maggio 1767; num. 7776, pp. 5-6)

23 aprile, Giovedì

Giovedì poi 23 dello scorso Aprile, essendosi adunati i medesimi Arcadi nella stessa abitazione, vi recitò un discorso sopra i Sepolcri degli Antichi, scritto con molta eleganza, ricco di scelta erudizione e di nuove osservazioni fatte in occasione di scoperte, il P. D. Pietro Rossi, Chierico Regolare Somasco, encomiato della numerosa Udienza di ogni Ceto di Persone nobili ed erudite. Susseguentemente si recitarono alcuni Sonetti che riportarono la comun lode, e tanto dal Sig. Marchese Angelelli che dal Sig. Conte Ottavio Boari alcune Ottave, parimente applaudite.

(2 maggio 1767; num. 7776, pp. 6-7)

7 maggio, Giovedì

Giovedì della passata settimana, 7 del corrente Maggio, adunatisi secondo la lodevole costumanza i Sig. Arcadi in casa del Sig. Abb. Giuseppe Brogi, Custode Gen., recitò una erudita Dissertazione il Sig. Abb. Gaspare Maria Venturelli sopra *la Compassione*, dimostrandone l'origine e gli effetti con ragioni dedotte dalla più soda Metafisica. Si distinse poi il Sig. Abb. Luigi Sparapani con un Capitolo sagro pieno di poetici lumi, intitolato *il Peccator pentito*, avendo riscosso la comune approvazione. Anche il celebre Sig. Vincenzo Corazza recitò alcuni versi sciolti, che intitolò *la Disperazione*, e furono ben proprj della sua dotta e poetica penna. Molti eroici e leggiadri Sonetti similmente si recitarono da diversi altri degni Soggetti e chiuse l'Accademia il Sig. Abb. Stefano Orsini con alcune spiritose Terzine in lode della Santa Chiesa Cattolica.

(16 maggio 1767; num. 7782, pp. 3-4)

1 luglio, Mercoledì

Mercoledì della passata, I del corrente Luglio, l'Accademia degl'Intrepidi, sotto la direzione del Padre Giambattista Pieraggi, Maestro d'Umanità nel Collegio Romano, diede per la prima volta riprova pubblica del progresso fatto in quest'anno. La funzione, che consisteva in dar saggio della perizia acquistata de' precetti rettorici, degli Autori latini, della sintassi e di qualche opera greca, del compor greco e latino, in tutte le sue parti riscosse il plauso universale delle molte letterate persone che vi concorsero. Ma

mossero ammirazione certi giovanetti, qual di 13, qual 12, quale di 11 anni, che, con presenza di spirito e con prontezza ammirabile, davan ragione di quanto aveano esposto in un ben lungo foglio, che da' primi elementi della rettorica stendevasi fino alle ultime parti della medesima, e molto bene spiegavano qualunque passo lor venisse prescritto, sì di molte orazioni di Cicerone, sì di Cornelio Nipote, sì delle Elegie di Tibullo, sì delle Odi di Orazio, sì delle opere di Virgilio, sì finalmente di 2 orazioni greche e di 6 libri della *Odissea*, ed essi, pure in competenza degli altri di età maggiore, lessero al fine, secondo i temi proposti sul principio della funzione, qualche componimento ivi fatto, non solamente in verso italiano e latino, ma di più greco.

(11 luglio 1767; num. 7806, pp. 15-16)

2 luglio, Giovedì

Li Giovedì poi pure della scorsa, 2 del corrente, adunatisi li Sig. Arcadi nell'abitazione del Custode Gen., Sig. Abb. Brogi, vi recitò un dotto ed elegante discorso il Sig. Abb. Grazini, Gentiluomo Fiorentino e celebre letterato, sopra le misure del tempo usate dagli antichi e la invenzione de' varj Orologi, ricco di scelta erudizione ed esatte osservazioni, che giustamente meritò il comune applauso. Susseguentemente recitò una Elegia Italiana sull'Estro, piena di vivaci poetiche immagini e di soda Filosofica e Teologica dottrina, il P. Riva Barnabita, Preposito della Casa di Pisa, sommamente applaudita. Un Capitolo fu detto dal Sig. Abb. Luigi Sparapani, scritto con elegante frase e con molta erudizione, similmente encomiato. Varj Sonetti furono frammezzati ai Componimenti lunghi, fra quali ebbe il suo pregio una bellissima Anacreontica del Sig. Abb. Nardecchia, in ossequio dello Sposalizio del Sig. Principe Doria Pamphilj colla Signora Principessa di Savoja Carignano, e terminò la Recita con un Capitolo giocoso in difesa di Amore, pieno di arguti sali e di vivaci bizzarre riflessioni, il Sig. Abb. Stefano Orsini, che riuscì molto dilettevole e grato alla scelta numerosa Udienza di Cavalieri, Religiosi graduati e di ogni Ceto di Persone letterate. Parimente nel primo Giovedì di Giugno recitò un dotto ed erudito discorso sul Problema proposto, se più valorosi nelle armi sieno stati i Greci o i Romani, il suddetto Sig. Abb. Luigi Sparapani, che riscosse la meritata lode.

(11 luglio 1767; num. 7806, pp. 16-18)

23 luglio, Giovedì

Giovedì della scorsa, 23 dello scaduto Luglio, si tenne pubblica Adunanza degli Arcadi nell'abitazione del Custode Generale, Sig. Abb. Giuseppe Brogi, nella quale con universale applauso furono acclamati gli Em.i Sig. Cardinali, ch'essendo di già Arcadi furono nella ultima promozione esaltati alla sagra Porpora, e sono gli Em.i Calini, Branciforti, Pallavicini, Borromei, Paracciani, Pirelli e Piccolomini, ed essendosi degnati gli Em.i Perrelli e Canale, i quali di prima non erano Arcadi, di essere aggregati alla med. Arcadia, furono parimente amendue con lietissimo giubbilo acclamati e registrati i nomi, sì de' primi che de' secondi, nella famosa serie degli Arcadi acclamati. Susseguentemente il sud. Custode recitò alcune Terzine in segno del suo umilissimo ossequio e di tutta l'Adunanza verso gli Em.i Acclamati. La funzione fu decorata dalla presenza di Prelati, Cavalieri e di riguardevole numero di Letterati, tanto Secolari che Regolari.

(1 agosto 1767; num. 7815, pp. 4-5)

6 agosto, Giovedì

Giovedì 6 del corrente adunatisi gli Arcadi nel doppio pranzo nell'abitazione del Custode Gen., Sig. Abb. Brogi, vi recitò un dotto discorso, sopra l'argomento se li Gentili inventassero le loro Favole dalla Storia della sagra *Bibbia*, il M. R. P. Gian Antonio Trivelli, Min. Osserv., Lettore di Sagra Teologia nel Convento di Aracoeli e Segretario della Provincia. Il discorso, e per la eleganza dello stile e per la molta erudizione, terminato con un vago Sonetto, riscosse il comune applauso. Susseguentemente furono recitati varj componimenti, tutti parimente encomiati dalla scelta numerosa Udienza di Cavalieri, Religiosi graduati e persone letterate.

(15 agosto 1767; num. 7821, pp. 3-4)

20 agosto, Giovedì

Li Signori Accademici Infecondi, come sogliono praticare ogn'anno dopo la festività dell'Assunzione della B. Vergine, si adunarono Giovedì dopo pranzo 20 del corrente, nella sala di Monsig. Lancellotti, Principe dell'Accademia, magnificamente addobbata, per tenervi in onore della festività suddetta una pubblica Accademia, quale riuscì

virtuosissima e di gran decoro, sì per la Nobiltà dell'Udienza, poiché fu onorata dalla presenza di 10 Em.i Cardinali, di buon numero di Prelati e altra Nobiltà primaria, oltre il concorso delle persone dotte, che per la sceltrezza delle Composizioni statevi recitate da' medesimi Signori Arcadi, in numero di 12, tutte con molto applauso, come lo fu anche il discorso dell'Accademico Monsig. Niccola Riganti.

(22 agosto 1767; num. 7824, pp. 9-10)

25 agosto, Martedì

Il Martedì suddetto 25 del corrente al doppo pranzo si tenne dalli Signori Arcadi pubblica Adunanza nel Bosco Parrasio a S. Pietro in Montorio, in onore de' Santi nuovamente Canonizzati. Vi recitò il Discorso dottamente e con tutta l'ornatezza di stile, con vivacità e sodezza di sentimenti scritto, Monsig. Archetti, Ponente di Consulta e Decano del Collegio de' Monsignori Protonotarj Apostolici partecipanti, che riscosse il meritato universale applauso. Un *Carmen* latino elegantemente scritto fu recitato dal M. R. P. Gherardo Guidini, Ch. Reg. delle Scuole Pie e Maestro di Rettorica e lingua Greca nel Collegio Calasanzio. Alcuni Versi sciolti furono detti dal Sig. Marchese Angelelli, felicemente condotti, adorni di lumi Poetici e sommamente encomiati. Susseguentemente furono recitati sei Sonetti in lode di ciascuno de' nuovi Santi. Un'Ode ricca di poetiche Immagini fu detta con la solita sua energia dal Sig. Abb. Pizzi, universalmente applaudita. Alcune Ottave con felicità di stile furono dette dal Sig. Abb. Sparziani, parimente applaudite. Altri Sonetti furono appresso recitati, ed una vaga ed ingegnosa Anacreontica dal Sig. Conte Sassatelli, e terminò la recita con un molto elegante e dotto Capitolo il Sig. Abb. Visconti, che meritò il comun plauso. Condecorarono l'Accademia con la loro presenza gli Em.i Sig. Cardinali Calini e Andrea Corsini e Sua Ecc. il Sig. Ambasciatore di Venezia. Numerosissimo e straordinario fu il concorso della Prelatura, de' Cavalieri, di Regolari di tutti gli Ordini e di ogni Ceto più riguardevole di Persone letterate ed erudite.

(29 agosto 1767; num. 7827, pp. 8-9)

27 agosto, Giovedì

Giovedì 27 dello scorso Agosto, adunati gli Arcadi nel doppio pranzo nell'abitazione del Sig. Abb. Brogi, Custode Gen., vi recitò con molta energia un dotto ed elegante discorso, che meritò il comune applauso, sopra il Trionfo della Vergine Assunta in Cielo il Sig. Vincenzo Mora, Nobile Fermano e Segretario dell'Accademia degli Erranti nella Città di Fermo, aggregato all'Arcadia in occasione di essersi portato in questa Dominante. Susseguentemente su lo stesso Argomento fu detta un'Egloga latina a tre voci, componimento¹ del medesimo Custode, similmente lodata. Di poi, essendo libera l'Accademia, furono recitati varj Sonetti su diversi Soggetti, tutti applauditi, ed alcuni Versi sciolti con unione di scelta Poesia e soda dottrina, ad onore de' Santi nuovamente Canonizzati, furono recitati dal Sig. Abb. Golt, che riscossero il comune applauso, e terminò la recita con una versione dal Greco in Latino sul tema datogli all'improvviso e tradotta in una Ottava con mirabile felicità il Sig. Abb. Ennio Quirino Visconti, che per la di lui giovanetta età riportò la meraviglia e lode di tutti gli Astanti. Fu condecorata la recita dall'Em.o Paracciani, degnatosi intervenirvi, da i Monsignori Riminaldi, Archetti, Crivelli, Tedeschi, Orazio Mattei e Paracciani, da sua Eccellenza D. Sigismondo Chigi, Marchese Angelelli ed altri Cavalieri, e da numerosa udienza di Letterati, sì Regolari che Secolari.

(5 settembre 1767; num. 7830, pp. 3-4)

10 settembre, Giovedì

Giovedì 10 della scorsa settimana adunatisi gli Arcadi nella abitazione del Signor Abbate Brogi, Custode Generale, alle ore 22, vi recitò il Discorso il M. R. P. Scarponio della Compagnia di Gesù e Prefetto delli Studj nel Collegio Greco, sopra la Istituzione di Arcadia, suoi progressi ed utilità recata dalla medesima alla Repubblica letteraria. Il suddetto Discorso per la ornatezza dello stile, scelta erudizione e dottrina riscosse il comune applauso dalla numerosa Udienza di Cavalieri, Regolari di diversi Ordini e di Persone Letterate, siccome fu sommamente applaudita un'Ode recitata dal Sig. Conte della Somaglia, felicemente condotta con vivacità di Poesia. Nell'antecedente Giovedì nella stessa abitazione si recitarono da med. Arcadi varj Componimenti tutti scelti, intorno alla seguita morte del Giovane Duca del Sesto.

¹ La stampa ha «componimeno».

(19 settembre 1767; num. 7836, p. 2)

17 settembre, Giovedì

Giovedì pure della passata li Signori Convittori del Collegio Nazareno, Accademici Incolti e Pastori Arcadi, sotto la direzione de' PP. delle Scuole Pie, tennero il terzo Esercizio Letterario sopra le Antichità Romane, che hanno rapporto alla Giurisprudenza tenuto l'anno 1767 ed in esso vi recitò la Dissertazione I il Sig. Andrea Nogarola, Con. del S. R. I. Principe della Accademia e Procustode della Colonia. Nel Dialogo I, *Prudentum responsa*, furono gl'Interlocutori li Signori Riccardo Luigi Trenta, March. Giulio Carlotti e Gioacchino Reboa, Alunno. La Dissertazione II, *Constitutiones Principum*, fu detta dal Sig. D. Carlo Emmanuele Malaspina, Marchese di Fosdinovo. La Dissertazione III, *Privilegia Principum*, la disse il Sig. Gio. Francesco Arrigoni de' Marchesi della Villa de' Atti. E del Dialogo II, *Lex Regia*, furono gl'Interlocutori, li Signori D. Luigi Maria Capece Anghillara de' Conti della Somaglia, Lelio Falconieri e Andrea Nogarola, Conte del S. R. I.. Il tutto diretto dal P. Gio. Luigi Bongiochi, Maestro di Rettorica e Lingua Greca, e riuscito con piacere della virtuosa Udienza di Prelati, Religiosi e altre persone civili.

(26 settembre 1767; num. 7839, pp. 5-6)

28 settembre, Lunedì

Li Signori Accademici degl'Intrepidi, eretti² nel Collegio Romano, sotto la direzione del P. Gio. Battista Pieraggi, Maestro di Umane lettere nel detto Collegio, nello scorso mese di Settembre, hanno tenuto quattro Esercizj Letterarj, nelli quali ogn'uno di detti Signori Accademici mostrò il profitto fatto nei loro Studj: nella Mitologia, Geografia e Storia Romana. Nel secondo Esercizio s'impiegarono in varj componimenti dell'arte sì oratoria, che poetica. Nel terzo s'aggirò l'Accademia in dar ragione della maniera di scrivere de' più eccellenti Storici, Oratori e Poeti dell'antichità Greca e Latina. Finalmente Lunedì 28 dello scorso Settembre tennero il quarto Esercizio Letterario ed in esso ragionarono sopra diversi punti più interessanti della Religione degli antichi Romani, dello Stato

² La stampa ha «eretta».

politico, della Disciplina e de' progressi militari, nel quale molto si distinse il Sig. Gio. Bellere del Collegio Ibernese e Principe dell'Accademia. Fu onorata la funzione da numeroso intervento di Cavalieri, Religiosi qualificati di varj Ordini e Persone letterate, quale intervento niente minore fu, negli altri tre esercizi, detti di sopra.

(3 ottobre 1767; num. 7842, pp. 13-14)

12 novembre, Giovedì

Giovedì 12 del corrente nel doppio pranzo, radunatisi gli Arcadi ai consueti letterarj esercizi per la prima volta dopo le vacanze del passato Ottobre, nell'abitazione del Custode Gen., Sig. Abb. Brogi, vi recitò un erudito ed elegante Discorso il M. R. P. Tommaso Gabrini de' Ch. Min., Lettore di sagra Teologia, in cui dimostrò con sodi argomenti la falsità della Astrologia Giudiziaria, che riscosse il comune applauso. Susseguentemente furono detti varj Componimenti, fra i quali recitò una leggiadra Canzone sopra la Vendemia il Sig. Abb. Gaetano Golt, sommamente applaudita. V'intervennero oltre Monsig. Crivelli, molti Cavalieri e Persone letterate.

(21 novembre 1767; num. 7863, pp. 2-3)

10 dicembre, Giovedì

Lo stesso Giovedì 10 del corrente, adunatisi gli Arcadi per l'Accademia solita tenersi nell'abitazione del Sig. Abb. Giuseppe Brogi, Custode Generale, vi recitò un molto erudito ed elegante discorso il M. R. P. Ottavio Ricci della Compagnia di Gesù, sopra il principio degli abbigliamenti, introduzione e proseguimento della diversa moda di vestire, che riportò il comune applauso. Furono in appresso recitati altri Componimenti, fra i quali una leggiadra Canzone dal Sig. Abb. Nardecchia ed alcune Ottave ingegnosamente e felicemente scritte di una traduzione di Orazio il Sig. Abbate Orsini. Numeroso fu il concorso di Letterati e Religiosi di diversi Ordini, i quali tutti applaudirono alla recita.

(19 dicembre 1767; num. 7875, pp. 2-3)

1768

7 gennaio, Giovedì

Giovedì pure della scorsa, 7 del corrente Gennaio, adunaronsi gli Arcadi nella abitazione del Custode Generale, Sig. Abb. Brogi, ove recitò un dotto ed elegante Discorso il M. R. P. de Rossi, Ch. Reg. Somasco, Lettore di Filosofia nel Collegio Clementino, sopra il Tempo, sue misure, divisione del giorno e della notte, e per la scelta erudizione intorno al metodo praticato dalle diverse nazioni, tanto ne' secoli passati come ne' più recenti, fu molto applaudito. Venne anco applaudita una leggiadra canzone di Anatomia detta dal Sig. Abb. Capobianchi ed altri Poetici Componenti recitati da varj Soggetti e, non ostante il tempo piovoso, riguardevole fu il concorso di Letterati e Religiosi di diversi Ordini.

(16 gennaio 1768; num. 7887, pp. 2-3)

17 gennaio, Domenica

L'istessa Domenica 17 del corrente Gennaio, nel doppio pranzo, si tenne pubblica Adunanza dagli Arcadi nell'abitazione del Sig. Abb. Brogi, Custode Generale, in onore della Santa Natività di N. Sig. Gesù Cristo, Festa Tutelare di Arcadia. Vi recitò un dotto ed elegante Discorso, con molta ornatezza e proprietà di stile, Monsig. Niccola Riganti, che giustamente riscosse il comune applauso. Susseguentemente recitò una Elegia latina, con perfetta imitazione de' Poeti latini, con energia e sodezza di sentimenti, il Sig. Abb. Zaghetti, sommamente applaudita. Una dotta Canzone, ricca di poetiche Immagini e felicemente condotta, Monsig. Claudio Todeschi. Di poi furono recitati varj Sonetti tutti encomiati, e per la dottrina e per la scelta frase poetica. Furono questi framezzati da una Canzone di leggiadro metro, ma piena di robustezza di pensieri, del Sig. Abb. Capobianchi. Alcune Terzine furono dette dal giovane Sig. Marchese del Bufalo, dottamente scritte e di poetici colori adorne, e per fine recitò alcune spiritose Ottave, stese con somma felicità e di pari applaudite, il Sig. Abb. Betti, talmente che a comun parere riuscì l'Accademia una delle migliori che siensi per lo passato intese. Fu decorata l'Adunanza dagli Em.i Sig. Cardinali Ganganelli e Canale, da Prelati e Cavalieri di ogni rango, da Religiosi graduati e da ogni Ceto più riguardevole di Persone Letterate.

(23 gennaio 1768; num. 7890, pp. 4-5)

21 gennaio, Giovedì

Giovedì della scorsa, 21 del cadente, festa della Vergine e Martire S. Agnese, verso un'ora della sera li Padri Studenti della Congregazione della Madre di Dio in S. Maria in Campitelli, congregatisi nel loro privato Oratorio, sede della Colonia Miterteia di Arcadia, tennero secondo l'antichissimo loro costume la consueta Accademia di belle lettere in onore di detta Santa. Erudite e molte furono le Composizioni, sì Italiane che latine, ivi recitate, e le Poetiche specialmente risaltarono con singolare vivezza, come che sparse di scelte frasi e concetti. Varj Dilettanti di Poesia intervenuti onorarono la S. Vergine Agnese con dotte rime, intrecciate con alte e rare espressioni.

(30 gennaio 1768; num. 7893, p. 2)

4 febbraio, Giovedì

Il medesimo Giovedì, adunatisi nel doppio pranzo gli Arcadi, secondo il consueto, nell'abitazione del Custode Generale, Sig. Abbate Brogi, si recitò dal Sig. Conte Girolamo Tesini da Sinigaglia un molto dotto ed erudito discorso Filosofico morale, elegantemente scritto, che riscosse il comune applauso, sopra il Problema se l'Uomo debba usare di maggiore forza nelle prosperità o nelle avversità, dimostrando che gli affetti devono mantenersi nell'equilibrio. Furono dipoi recitati varj Componimenti Poetici Latini ed Italiani, parimente applauditi dalla scelta Udienza di Cavalieri e di Letterati, tanto Secolari che Regolari.

(13 febbraio 1768; num. 7899, pp. 2-3)

3 marzo, Giovedì

Il doppio pranzo di Giovedì 3 del corrente Marzo si adunarono gli Arcadi, secondo il solito, nell'abitazione del Custode Generale, Sig. Abb. Brogi, e nella Accademia tenutavi la maggior parte de' componimenti furono per la Nascita del Reale Infante Primogenito delle Altezze Reali di Toscana. Una ingegnosa Ode Italiana si recitò dal Sig. Abb. Maggi, una dotta e ben condotta Canzone dal Sig. Abb. Orsini, ed alcune erudite e spiritose ottave dal Sig. Abb. Taddei, un ottimo Sonetto dal Sig. Conte Vervarelli, ed altri, tutti sommamente applauditi. Intervenne alla Recita Monsig. D'Elci, Uditore della R. C. A., e buon numero di Letterati e Religiosi graduati.

(12 marzo 1768; num. 7911, pp. 2-3)

7 aprile, Giovedì

Giovedì della scorsa settimana, 7 del corrente Aprile, si adunarono gli Arcadi secondo il solito nell'abitazione del Sig. Abb. Giuseppe Brogi, Custode Generale, e vi recitò il discorso pieno di robusta eloquenza, con elegante descrizione dell'età dell'oro, terminata con una leggiadra Canzone Anacreontica del P. D. Norberto Caimo, Monaco Girolamino e Lettore di sagra Teologia. Furono dipoi framezzati varj Sonetti da un dotto³ Epigramma del Sig. Abb. Gasc, Francese, sopra la Resurrezzione di N. Sig. Gesù Cristo, e terminò la recita con un erudito Capitolo su la morte di Temistocle il Sig. Abb. Orsini. Tutti li suddetti Componimenti riscossero comune applauso dalla scelta Udienza di Cavalieri, Religiosi graduati e di Persone letterate.

(16 aprile 1768; num. 7926, p. 2)

17 aprile, Domenica

Domenica 17 del corrente Aprile nel doppio pranzo si tenne dagli Arcadi pubblica generale Adunanza nell'abitazione del Custode Generale, Sig. Abb. Giuseppe Brogi, in cui venne acclamata Sua Eccellenza D. Flaminia Odescalco Chigi con lietissimo applauso fra le Pastorelle Arcadi. Indi seguì la Recita su la detta acclamazione e contratto di Lei Matrimonio con Sua Ecc. il Sig. Principe di Campagnano, D. Sigismondo Chigi, uno de' XII Colleghi della medesima Arcadia, celebratissimo per i dotti Componimenti in essa recitati. Il Discorso fu detto dal Sig. Co. della Sommaglia, che per la scelta erudizione e per la nobiltà dello stile fu sommamente encomiato. Una Elegia ingegnosamente scritta con esatta immitazione de' Poeti latini fu recitata dal Sig. Abb. Gasc, Bibliotecario della Libreria Pamphilj. Alcuni Versi sciolti furono detti da Monsig. Todeschi, parimente uno de' XII Colleghi, che riportarono comune applauso. Venne frammischiata la Recita da varj Sonetti e da una vaga ed erudita Canzone Anacreontica detta dal Sig. Abb. Nardecchia, e si terminò con un dotto spiritoso Capitolo del Sig. Abb. Taddei, che, per essere assente da Roma, fu recitato dal Sig. Abb. Pizzi.

³ La stampa ha «una dotta».

Onorarono l'Accademia di loro presenza gli Em.i Sig. Cardinali Neri Corsini, Chigi ed Andrea Corsini, Parenti dell'acclamata Pastorella, ed amendue gli Ecc.mi Sposi Principe e Principessa di Campagnano e l'Ecc.mo D. Baldassarre Odescalco, Fratello della medesima. Numeroso fu il concorso della Prelatura, di Nobiltà di ogni rango, di ogni Ceto di Persone letterate, tanto Secolari che Regolari, applaudendo tutti replicatamente alla fatta acclamazione e recita.

(23 aprile 1768; num. 7929, pp. 10-12)

5 maggio, Giovedì

Giovedì della passata settimana, 5 del corrente, si adunarono gli Arcadi nell'abitazione del Sig. Abb. Brogi, Custode Generale, ove recitò un molto applaudito Discorso, e per la eleganza dello stile e per la scelta erudizione, discorrendo sopra i vantaggi della solitudine, il P. Giosafat Castellini de' Chierici Regolari della Madre di Dio, Lettore di Teologia. Furono susseguentemente recitati altri Componimenti, una dotta Elegia da un Religioso della detta Congregazione, una Canzone ricca di poetiche Immagini e nobiltà di stile dal Sig. Abb. Venturelli, alcuni Versi sciolti con vivacità di frase dal Sig. Abb. Della Cella e la Traduzione di un'Ode di Orazio felicemente scritta dal Sig. Abb. Orsini, il quale ha intrapreso a tradurre il medesimo Autore. Riuscì la recita di molto gradimento alla scelta Udienza.

(14 maggio 1768; num. 7938, pp. 3-4)

16 giugno, Giovedì

Giovedì della passata, 16 del corrente Giugno, nel doppio pranzo, si adunarono gli Arcadi nell'abitazione del Sig. Abb. Brogi, Custode Generale, ove il Sig. March. Francesco Eugenio Guasco recitò un detto ed elegante discorso sulla morte di Catone, pieno di somma erudizione e di eloquenza, stato molto applaudito dalla scelta numerosa Udienza. Furono dipoi recitati varj Componimenti lunghi di Canzoni ed Ottave, framezzati da altri brevi di Epigrammi e Sonetti, che tutti riscossero il comune applauso. Intervennero alla recita Sua Ecc. il Sig. D. Sigismondo Chigi, Principe di Campagnano, D. Baldassarre

Odescalco, Monsig. Crivelli, Monsig. Tedeschi, Conte della Somaglia ed altro riguardevole numero di Cavalieri, di Religiosi graduati e di Persone letterate.

(25 giugno 1768; num. 7956, pp. 9-10)

7 luglio, Giovedì

Giovedì 7 del corrente Luglio, adunatisi nel doppio pranzo li Sig. Arcadi nell'abitazione del Sig. Abb. Brogi, Custode Generale, vi recitò il discorso Monsig. Claudio Todeschi, uno de i XII Colleghi di Arcadia. L'Argomento fu che in nessun caso è lecita l'ubbriachezza, mostrandolo con dotte riflessioni piene di dottrine Filosofiche, di erudizione e di ciò che spetta al Gius naturale, e oltre di ciò per essere scritto con iscelta eleganza di stile, riscosse il meritato comune applauso. Susseguentemente recitò una Elegia in onore de i Principi degli Apostoli SS. Pietro e Paolo, scritta con perfetta imitazione de' Poeti latini, il Sig. Abb. Tarducci. Un Capitolo in lode del nome Santissimo di Maria fu detto dal Sig. Conte Bernardini, che per la vivacità dell'estro, della erudizione e proprietà de' sentimenti fu molto applaudito. Un' Ode Anacreontica, scritta con somma felicità, si recitò dal Sig. Abb. Devoti, dal Sig. Abb. Cancellieri altra Elegia latina con elegante frase poetica, dal Sig. Abb. Calidi una spiritosa ed ingegnosa Ode Anacreontica, ed altra Ode parimente Anacreontica dal Sig. Abb. Scarpelli sul fior d'Adone, per la fluidità del verso e vivacità de' sentimenti molto lodata. Detti Componimenti furono framezzati da varj Sonetti, tutti applauditi. Venne decorata l'Adunanza dall'intervento del Sig. Principe di Campagnano, di Monsig. Crivelli, di molti Cavalieri, Religiosi graduati e Letterati di ogni Ceto più ragguardevole.

In tale occasione videsi esposto e collocato a mano destra nella Sala del Serbatoio il ritratto del celebratissimo Abbate Pietro Metastasio, Poeta Cesareo, inviato dal medesimo da Vienna, e dipinto da eccellente pennello in abito da Secolare, adorno di una molto nobile e ricca cornice dorata con intaglio di finissimo gusto e con un cappio molto vago di perfetto lavoro. E stato arricchito il Ritratto della detta cornice veramente magnifica dalla generosità di Sua Eccell. il Sig. Principe di Campagnano, D. Sigismondo Chigi, lasciandolo in dono all'Arcadia.

(16 luglio 1768; num. 7965, pp. 2-4)

4 agosto, Giovedì

Giovedì 4 del corrente Agosto nel dopo pranzo adunatisi gli Arcadi nell'abitazione del Sig. Ab. Brogi, Custode Generale, vi recitò una eruditissima ed applaudita Dissertazione il Sig. Abate Carlo Taddei contro l'opinione del chiarissimo Muratori, il quale ha preteso essersi da' Romani praticata la Poligamia di seconda specie, nella quale occasione spiegò diverse lapidi non bene interpretate dal suddetto Muratori. Susseguentemente recitò il Sig. Abate Tarducci uno spiritoso Sermone latino, scritto ad un Amico scusandosi di non poter comporre i versi richiestigli pel soverchio calore della stagione, il Sig. Abate Scarpelli una elegante Traduzione dell'*Ode 15* del lib. I di Orazio, il Sig. Abate Calidi altra consimile dell'*Ode 13* del lib. 3, tradotta con somma delicatezza secondo lo spirito dell'Autore, il Sig. Abate Cancellieri una brillante Elegia in lode del Libro ultimamente dato alle stampe in Roma, che ha per titolo *la Nave Aeria*, il Sig. Abate Capobianchi una nobilissima Ode per la nascita del Primogenito della Ecc.ma Casa Doria Pamphilj, il Sig. Abate Maggi una leggiadra e poetica Canzone scritta ad un Amico, altre due piene di grazia e di vivacità furono dette una dal Sig. Abate Devoti, l'altra dal Sig. Abate Tangerini. Parecchi applauditi Sonetti di altri degnissimi Arcadi coronarono felicemente l'Accademia, a cui intervennero, oltre dei Monsignori Ferrante Loffredo e Carlo Crivelli, un copioso e riguardevol numero di Cavalieri e Persone letterate, Secolari e Regolari.

(13 agosto 1768; num. 7977, pp. 2-3)

25 agosto, Giovedì

Giovedì della scorsa 25 Agosto nel dopo pranzo si tenne dagli Arcadi pubblica Adunanza nel Bosco Parrasio. Il Discorso fu recitato dal Sig. Abate Ceruti, in cui provò che ad estinguere il furor de' Duelli più delle leggi sono state possenti le buone lettere. Il suddetto Discorso, per la eleganza dello stile, scelta erudizione e sodezza di ragioni, riscosse il comun plauso. Susseguentemente recitò un'Elegia latina, la quale fu molto applaudita, il Sig. Abate Cancellieri su la imitazione lodevolissima di Catullo. Alcune Ottave intitolate *Il Giudizio di Pane Nume di Arcadia* furono dette dal Sig. Abate Betti, che, per la proprietà e vivacità della Idea e per la loro felicità, incontrarono somma lode, con universale giusta approvazione. Furono di poi recitati varj Sonetti, tutti applauditi, framezzati da una leggiadra e spiritosa Anacreontica detta dal Sig. Abate Calidi. Gli

Autori de' Sonetti furono li Signori Abati Goriososi⁴, Tarducci, Grossi, Conte Crisolini, Dalla Cella, Devoti, Cavalier Curtopassi, Fermi, Conte Sassatelli, Taddei, Tangerini, Scarpelli, il di cui Sonetto fu a lode di varj Componimenti in verso latino di Monsig. Durini, Nunzio Apostolico in Polonia, pubblicati nel terzo Tomo delle *Poesie latine degli Arcadi*. Terminò poi l'Accademia con un'Ode del Sig. Abate Pizzi sul Ritratto ultimamente collocato in Arcadia, nel Serbatojo della medesima, del Sig. Abate Pietro Metastasio, Poeta Cesareo. La sudetta Ode, e per la nobiltà de' pensieri e felicità dello stile e delle vivissime immagini Poetiche, ottenne il meritato comun' applauso. Fu decorata l'Accademia della presenza dell'Em.o Canale, di molta Prelatura e Nobiltà, fra cui li Signori Principe di Campagnano, D. Baldassarre Odelasco e Marchese Massimi, oltre l'affollata numerosa udienza di Religiosi graduati, Collegj e Persone letterate di ogni Ceto.

(3 settembre 1768; num. 7985, pp. 2-4)

1 settembre, Giovedì

Giovedì primo del corrente, adunatisi gli Arcadi, secondo il solito, nel dopo pranzo nell'abitazione del Sig. Abate Brogi, Custode Generale, vi recitò il Discorso pieno di scelta erudizione il Sig. Conte Valenti sopra i vantaggi e bene provenuto dalla Civile Società. Susseguentemente il Sig. Abate Placidi recitò la Traduzione latina delle Ottave recitate dal Sig. Abate Betti nella pubblica Adunanza tenuta nel Bosco Parrasio sopra il Giudizio di Pane Nume di Arcadia; una Anacreontica fu detta dal Sig. Abate Calidi, replicata ad istanza di molti, che non l'aveano intesa; il Sig. Abate Gasc recitò alcuni squarci di un Poema latino, sommamente applauditi per l'eccellenza del comporre dell'Autore. Furono anco detti alcuni Sonetti, parimente lodati, e numerosissima fu l'Udienza di Nobiltà ed altre persone virtuose.

(10 settembre 1768; num. 7987, p. 2)

22 settembre, Giovedì

⁴ La stampa ha «Soriososi».

Giovedì 22 del passato Settembre nel dopo pranzo si tenne dagli Arcadi pubblica Adunanza nell'abitazione del Custode Generale, Sig. Abb. Brogi, a lodevol funebre e grata memoria di Monsig. Marcello Cherofini, già Ponente del Buon Governo, Canonico della insigne Colleggiata di S. Maria in Via Lata⁵ e stato uno de i XII Colleghi di Arcadia. L'Orazione, assai propria e molto elegantemente scritta e sommamente applaudita, fu recitata da Monsig. Claudio Todeschi. Susseguentemente il Sig. Abate Placidi recitò una Elegia latina scritta con ottimo gusto e maestria, onde si meritò il comune applauso. Seguì alla medesima la recita di una Egloga Italiana a due voci, cioè del Sig. Abate Tangerini e Capobianchi, che, per la felicità dello stile, leggiadria e vivezza, riscosse universale applauso. Una graziosa e vaga Anacreontica fu detta col solito suo spiritoso talento dal Sig. Abate Calidi, molto encomiata; alcune ingegnose Ottave, con esatta imitazione di buoni Autori, furono recitate dal Sig. Abate Orsini, parimente lodate; un' Ode, diretta alla Sorella del Defonto, si recitò dal Sig. Abate Pizzi, che, per la vivacità di pensieri ed Immagini Poetiche, unite alla nobiltà dello stile, venne universalmente applaudita. Furono li detti Componimenti framezzati da due Epigrammi e da varj Sonetti, che tutti riscossero il giusto meritato applauso, e terminò la Recita con alcune Terzine dette dal Sig. Abate Taddei, che, per l'eleganza dello stile, vivacità di Poesia e sceltrezza di erudizione, furono di comune gradimento. Numerosissima fu l'Udienza della Prelatura, Nobiltà e di ogni Ceto più rispettabile di Letterati, e Secolari e Regolari.

(1 ottobre 1768; num. 7993, pp. 5-7)

24 novembre, Giovedì

Il dopo pranzo del medesimo giorno si celebrò per la prima volta dall'Insigne Accademia del disegno di Roma nella gran Sala del Palazzo Senatorio in Campidoglio il solenne Concorso de' premj di medaglie d'oro istituito dal nobil Uomo il fu Carlo Pio Balestra, il quale nell'ultimo suo testamento lasciò alla stessa insigne Accademia tutti i suoi beni, col peso di eseguire questa solenne funzione.

Fu perciò fatto nobilmente preparare il Salone dai Signori Accademici nella guisa stessa che suol prepararsi nell'altro solenne Concorso Pontificjo e si vide in quel giorno tutto

⁵ La stampa ha «Vialata».

parato di ricca tapezzeria e sontuosamente illuminato con lampadarj e placche in ogni lato, formato il teatro e palchi soliti riccamente coperti di velluti, frangie e trine d'oro.

Intervennero a godere la nobil pompa ed assistere alla singolar funzione gli Em.i Sig. Cardinali Lante, Stoppani, Rezzonico, Alessandro Albani e Chigi, alcuni Prelati e Personaggi distinti, oltre un infinito numero di letterati e dilettanti d'ogni altra condizione.

Da Sua Eccellenza la Signora Principessa Rezzonico fu ricevuta nel palco destinato per il Sig. Principe D. Abondio Rezzonico, di lei Consorte, Senatore di Roma, molta Nobiltà, Principesse e dame, che si portarono a godere la funzione.

Datosi dagli Em.i Sig. Cardinali intervenuti il permesso di dar principio, furono detti Em.i ricevuti dai sig. Accademici e serviti alle nobili sedie già preparate in circolo avanti al Teatro, col suono d'un armonioso concerto di numerosi strumenti, collocati in una grande orchestra nel fondo del palco e fu poi recitata da Monsign. Claudio Tedeschi un'Orazione mirabilmente addattata al Sogetto, che riportò il plauso e l'approvazione di tutti i circostanti.

Terminata la recita dell'Orazione, si prevenne con altro non men grato concerto, la distribuzione de' Premj, i quali presentati da due Accademici avanti degli Em.i Sig. Cardinali, furono da essi consegnati ai Giovani concorrenti già prescelti, che chiamati ad uno ad uno ad alta voce si presentarono avanti di loro e furono nella Pittura Pietro Pasquale Ciarampoli da Montecchio, nella Marca, ed Andrea Scapuzi, da Gaeta. Nella Scultura Giuseppe Nollekens, Inglese, Vincenzo Pacetti, Romano, Stefano d'Antonio, da Carpentrasso, e Vincenzo Mazzetti, Svizzero; e nell'Architettura Filippo Mochi, Romano, Gio. Battista Stampani, Romano, e Vincenzo Ferrarese, da Gallipoli, nel Regno di Napoli.

Finita la solenne distribuzione, dai Sig. Arcadi furono recitati molti Sonetti ed altre erudite composizioni, quali tutte riuscirono degne d'ammirazione e di plauso, riportando l'universale aggradimento di tutti li circostanti e finalmente si compì la recita con un canto detto dal celebre Arcade Sig. Ab. Pizzi su li pregi dell'Architettura, che diè il più nobile e dilettevole compimento a questa, che può dirsi una delle più ragguardevoli ed interessanti Accademie che in questa Metropoli sogliano celebrarsi. Replicatosi poi un altro ben grato concerto, si terminò la funzione, restando esposti nell'appartamento dell'Ec.mo Sig. Senatore per tre giorni susseguenti tutte l'opere de' Giovani premiati e l'apparato della gran Sala per sodisfazione del Publico, che in quei giorni mai cessò di

concorrere ad ammirare non men la magnificenza con cui era preparata la sala, che le studiose e rilevanti fatiche sofferte da' Giovani premiati nell'esecuzione delle loro opere.

(3 dicembre 1768; num. 8011, pp. 2-6)

1 dicembre, Giovedì

Giovedì primo del corrente Dicembre si adunarono nel dopo pranzo gli Arcadi nelle stanze del Custode Generale, Signor Abbate Giuseppe Brogi, e vi recitò il discorso sopra la superstiziosa credenza de' Gentili, che gli umani eventi dipendessero dal Fato, il P. D. Romano Lavajani, Monaco Vallombrosano, Lettore di sagra Scrittura e di Teologia morale. Il Discorso, scritto con la maggiore eleganza ed adorno di scelta erudizione, riscosse il meritato comune applauso. Susseguentemente recitò alcune Ottave Filosofiche sopra la libertà dell'arbitrio il Sig. Abate Golt, le quali, oltre la felicità del verso, per la soda dottrina che contenevano furono sommamente applaudite; una leggiadra Ode fu detta dal Sig. Abate Tourner; un Capitolo di risposta ad una lettera di un suo Amico, elegantemente scritto, fu recitato dal Sig. Abate Taddei. Li detti Componimenti furono framezzati da varj Sonetti e terminò la recita con un *Carmen* detto dal Sig. Cavaliere Stefano Sullivan, Inglese, che, per l'eleganza dello stile e perfetta imitazione di buoni Autori, fu universalmente applaudito. Quantunque fosse il tempo piovoso, fu riguardevole il concorso di Cavalieri e Letterati, tanto Secolari che Regolari.

(10 dicembre 1768; num. 8013, pp. 4-5)

15 gennaio, Domenica

Domenica dopo pranzo si tenne dagli Arcadi nell'abitazione del Custode Generale, Sig. Abb. Brogi, la solita pubblica Accademia in onore della Natività di N. Sig. Gesù Cristo, Festa Tutelare di Arcadia. Il Discorso fu recitato con molta energia da Monsignor Gavotti, Ponente del buon Governo, che, per essere scritto con soda Teologia, frase scritturale e scelta eloquenza, riscosse l'universale applauso. Recitò un *Carmen* il Sig. Abate Gasc, Francese, Bibliotecario della Libreria Pamphilj in S. Agnese, che, per l'ottima Frase latina e vivacità de' pensieri, unita a scelta erudizione, fu sommamente encomiato; alcune spiritose Ottave, adorne d'immagini Poetiche, furono dette dal Sig. Abate Borghese, Senese, parimente applaudite; una Canzone Pindarica, ripiena di vivace estro e di pari dottrina, fu recitata dal Sig. Abate Devoti, sommamente ancor'essa lodata; alcuni leggiadri Endecasillabi furono detti dal Sig. Abate Placidi, che riportarono il comune aggradimento; li Sonetti furono recitati dai Signori Abate Marchese Malaspina, Abate Conte Crisolini, Abate Mattioli, Abate Grossi, Abate Sirera, Abate Femi, Abate Brogi e Marchese Gio. Patrizj, similmente applauditi, e terminò la recita con alcune molto ingegnose e dotte Terzine il P. D. Romano Lavajani, Monaco Valombrosano, che riscossero il comun plauso. Venne decorata l'Accademia dalla presenza degli Em.i Chigi e Canale, da molti Prelati, Cavalieri, Religiosi graduati e Persone letterate.

(21 gennaio 1769; num. 8025, pp. 5-6)

21 gennaio, Sabato

Sabato 21, festa di S. Agnese, Verg. e Mart. [...] Parimente in ricorrenza di tale festa nel Collegio di S. Maria in Campitelli dai PP. Studenti Ch. Reg. della Congr. della Madre di Dio, si tenne la solita Accademia in onore di detta Santa nel loro interno Oratorio, nobilmente parato [...]. Terminò l'Accademia il Sig. Abate D. Giuseppe Brogi, Custode Generale di Arcadia, che colla sua presenza volle onorare quella Colonia Miterteia, aggregata all'Arcadia, con un'eccellente Sonetto sopra il Martirio della Santa, che fu da tutti meritamente applaudito. Furono presenti a tale Accademia più Prelati e Cavalieri, molti Religiosi e persone di riguardo.

(28 gennaio 1769; num. 8027, pp. 2-3)

9 luglio, Domenica

L'istessa Domenica, 9 del corrente Luglio, nel dopo pranzo adunatisi gli Arcadi nel Bosco Parrasio diedero un pubblico attestato di giubilo e di ossequio per la Esaltazione al Sommo Pontificato della Santità di N. Sign. Papa Clemente XIV, che da più di due Olimpiadi era stato in Arcadia acclamato col nome di Pistofilo Elidense. Vi recitò il Discorso Monsign. Stefano Borgia, con avere descritte le gloriose gesta del SS.mo Padre. Susseguentemente recitò una Elegia latina Monsig. Niccola Riganti, alcuni versi sciolti furono detti da Monsignor Tiberio Soderini, una Ode latina da Monsig. Claudio Todeschi, alcune Ottave dal Sig. Ab. Giuseppe Petrosellini ed in fine un Capitolo dal Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, Pro-Custode Generale, i quali tutti Componimenti riscossero il meritato comune applauso. Furono i medesimi framezzati da varj Sonetti, recitati da i seguenti: P. M. Antonio Bandi, Minore Conventuale, Ab. Leopoldo Tangerini, Conte Gaetano Bernardini, Ab. Antonio Scarpelli, Dottor Giovanni Devoti, Padre Ambrogio Erba, Minore Osservante, Ab. Giuseppe Brogi, Custode Generale, Principe D. Baldassarre Odescalco e Marchese Giovanni Patrizj, e parimente dal comun plauso vennero encomiati. Intervenero a decorare la recita gli Em.i Sig. Cardinali de le Lanze, Colonna, Vicario, Boschi, Calini, Pirelli, Neri Corsini, Chigi, Andrea Corsini e Canale, oltre un numero indicibile di Prelatura, di Nobiltà e di ogni Ceto più rispettabile, tanto di Secolari che di Regolari, essendo preceduti alla recita e replicati dopo la medesima molti musicali concerti d'istrumenti a fiato.

(15 luglio 1769; num. 8074, pp. 3-5)

20 agosto, Domenica

Domenica 20 del corrente Agosto adunatisi gli Arcadi nel dopo pranzo nell'abitazione del Sig. Ab. Brogi, Custode Generale, acclamarono Arcade, con sommo applauso e con i segni più espressivi di giubilo, l'Eminentissimo e Reverendissimo Principe Signor Card. Francesco de Solis Folch de Cardona, Arcivescovo di Siviglia, assegnandogli secondo il costume di Arcadia il nome di Lucidauro e le Campagne Solensi. Seguita l'acclamazione, recitò il Discorso ed in fine di esso una Canzone il Sig. Conte Galeppi, che per la eleganza dello stile, erudizione e vivacità di pensieri, sì l'uno che l'altra riscosse il comun applauso; alcune ottave, felicemente scritte, furono dette dal Sig. Abate Betti, similmente encomiate; varj Sonetti recitati da distinti Soggetti furono framezzati da una Epigramma in lingua Greca, con la sua traduzione Latina, del Sig. Conte Casati e da un Distico del M. R. P. Dall'Asta, Ch. Reg. Minore, i quali tutti Componimenti ebbero il meritato applauso, e terminò la recita con una adattata Egloga Italiana il Sign. Ab. Tangerini, che, per le varietà del metro e stile Pastorale perfettamente mantenuto, fu universalmente lodata. Scelta e numerosa fu l'Udienza, essendovi intervenuti, oltre di molta Nobiltà, alcuni della Corte nobile dell'Em.o Principe Acclamato ed ogni Ceto più rispettabile, sì di Religiosi graduati che di Secolari.

(26 agosto 1769; num. 8086, pp. 3-5)

31 agosto, Giovedì

Il med. Giovedì dopo pranzo li Sig. Accademici Infecondi si adunarono nella Sala di Monsig. Lancellotti, Principe dell'Accademia, apparata nobilmente e con molta vaghezza, ed ivi tennero in onore di Maria Vergine Assunta in Cielo una pubblica Accademia, nella quale vi fece il Discorso con molta erudizione il P. D. Camillo Varisco, Ch. Reg. Somasco, il Sign. Ab. Francesco Cancellieri recitò una graziosa Elegia, il Sig. March. Gio. Chigi Montori Patrizj, Foriere maggiore de' sagri Palazzi Apostolici, disse una elegante Canzone, il Sign. D. Alessandro Malaspina de' Marchesi di Mulazzo, Sign. Dottore Teodoro Angelucci, Sig. Marchese Paride Giustiniani, Sign. Dott. Niccola Martelli, Sig. Ab. Camillo Corona, Sig. Ab. Vincenzo Lovatti e Sign. Ab. Gregorio Nardecchia recitarono con molto spirito un Sonetto per ciascheduno, ed il Sig. Ab. Anton

Maria Grossi vi recitò un'Ode molto erudita, chiudendo la recita con alcune Ottave piene di immagini poetiche il Sig. Ab. Pierfrancesco Versari. Onorarono la Letteraria funzione gli Em.i Signori Cardinali de le Lanze, Fantuzzi, Neri Corsini, Orsini d'Aragona e Chigi, oltre di molti Prelati, Nobiltà e Persone erudite, che assai commendarono tutti i suddetti Componimenti.

(2 settembre 1769⁶; num. 8088, pp. 9-10)

4 settembre, Lunedì

Questo nobile Collegio Clementino de' PP. della Congr. di Somasca per dar compimento agli Studj ed agli Esercizj del presente anno Scolastico, tenne l'ordinaria Accademia di Lettere e d'arti Cavalleresche nel dopo pranzo di Lunedì 4 del corrente Settembre, avendone il giorno innanzi fatta la prova generale in abito, come si costuma. La Funzione incominciò dalla Cavallerizza nel Cortile di detto Collegio [...].

Terminate le operazioni della Cavallerizza, si passò al Teatro, ch'era illuminato a più lampadarj nel proscenio e per entro la scena medesima, ch'era aperta vagamente a giardino ed a bosco, e con molte placche accese nei prospetti dei palchi. Gli Em.i presero luogo nella prima fila di sedie, poste nel piano della platea, e nelle altre seguenti la Prelatura e la Nobiltà e gli altri di mano in mano. Quivi, dopo un'altra sinfonia medesimamente composta dal suddetto Sign. D. Filippo Saluzzo, dieci de' Signori Accademici dell'Accademia degli Estravaganti, antichissima in esso Collegio, seduti in altrettante sedie disposte in semicerchio sul palco del Teatro, recitarono col seguente ordine i loro Componimenti, cioè il Sig. Mario de' Conti di Carpegna la Prefazione Italiana, in cui parlò brevemente della origine e della significazione delle Muse, secondo il sistema di Platone, accennando sul fine il Tema de' poetici Componimenti, che, essendo in numero di 9, avea ciascuno per proprio soggetto una delle Muse e la simbolica di lei significazione, giusta il prefato sistema, con allusione perpetua ai meriti ed alle virtù luminosissime del Regnante Sommo Pontefice Clemente XIV, inteso sotto il nome Pastorale di Pistofilo ond'egli fu già acclamato P. A. nell'Arcadia di Roma. Appresso recitarono il Sig. D. Marzio Mastrilli de' Duchi di Marigliano alcune Sestine, il Sig. D.

⁶ Il frontespizio riporta un errore di stampa, poiché il fascicolo num. 8088 viene datato 2 settembre 1758, mentre la frase successiva chiarisce che venne stampato a Roma nel 1769.

Caspero Molle de' Duchi di Lusciano un Sonetto, il Sig. Conte Tommaso Ottolini un Sonetto, il Sig. Cav. Fr. Nicola de' Principi Pignattelli un'Ode italiana, il Sig. D. Carlo Gregorj de' Marchesi di Squillace un Sonetto, il Sig. March. D. Raimondo Bovio Silvestri un Sonetto pastorale, il Sign. Alessandro Malaspina de' Marchesi di Mulazzo una Canzone, il Sig. D. Nicola Carmignano un Sonetto ed il Sig. Conte Alessandro Morari alcune Ottave. I Signori Recitanti riscosero moltissimo applauso dagli Uditori, e per i Componimenti e per lo spirito con cui li recitarono.

(9 settembre 1769; num. 8090, pp. 12-14)

7 settembre, Giovedì

Il dopo pranzo di Giovedì della passata 7 del corrente, adunatisi gli Arcadi nell'abitazione del Custode Generale, vi recitò il Discorso il M. R. P. Lettore D. Romano Lavajani, Monaco Vallombrosano. Il sudetto Discorso scritto in stile Pastorale, con molta ornatezza, è il primo di altri che il detto Autore ha disegnato di comporre col titolo di *Accademia Aricina*, e riscosse quel giusto plauso che ha Egli sempre riportato nelle sue recite. Susseguentemente recitò alcune ingegnose ed erudite Ottave il Sig. Conte Giustiniani della Famiglia di Scio, parimente applaudite, sopra i Trionfi de' Vincitori Romani. Varj Sonetti furono recitati in appresso, similmente lodati dalla scelta Udienza.

(16 settembre 1769; num. 8092, p. 2)

Parma 27 agosto, Domenica

Il divertimento dell'Arcadia, che si ebbe qui nel giardino nella scorsa Domenica, riuscì oltremodo vago e magnifico, e fu indicibile il concorso della Nobiltà e del Popolo che v'intervennero.

(22 settembre 1769; num. 8093, p. 11)

16 novembre, Giovedì

Giovedì 16 del corrente nel dopo pranzo si adunarono gli Arcadi nell'abitazione del Custode Generale, ove il Sign. Ab. Dott. Giovanni Devoti, Lettore di Legge

nell'Archiginnasio della Sapienza, recitò un eruditissimo e molto elegante Discorso sopra la relazione ed unione che ha la Poesia con la Giurisprudenza, che venne sommamente applaudito. Susseguentemente il M. R. P. Luigi Godard de' PP. delle Scuole Pie, Professore di eloquenza nel Collegio Nazareno, recitò alcuni versi sciolti in lode dell'Arcadia, che, per la vivacità dell'estro e nobiltà della frase, si meritano il comune applauso. Alcune Sestine raddoppiate furono dette dal M. R. P. D. Romano Lavajani, Lettore di Teologia e Monaco Vallombrosano, che, per il metro faticoso felicemente condotto e per la vaghezza della Poesia, furono similmente encomiate. Numeroso fu il concorso degli Uditori, essendovi intervenuti varj Prelati, molti Religiosi graduati ed altre Persone d'ogni Ceto distinto e letterato.

(25 novembre 1769; num. 8112, pp. 2-3)

1770

14 gennaio, Domenica

Il med. dopo pranzo si tenne dagli Arcadi pubblica Adunanza nell'abitazione del Custode Generale, in onore della Natività di Nostro Sig. Gesù Cristo, Festa Tutelare di Arcadia, ove recitò il Discorso il R.mo P. Francesco Maria da Bergamo, Min. Cappuccino e Predicatore Apostolico, che, per l'eleganza, dottrina piena di profonda Teologia e robustezza di sentimenti, riscosse l'universale dovuto applauso. Susseguentemente fu detto dal Sig. Avvocato Stambrini un Idilio latino, sommamente applaudito per la sceltrezza della frase, per la vivacità dell'estro e de' sentimenti; alcuni versi sciolti, molto elegantemente scritti, ricchi di poetiche immagini e di soda dottrina, furono recitati dal M. R. P. Godard delle scuole Pie, Professore di eloquenza nel Collegio Nazzareno, stati sommamente encomiati; un'Ode Anacreontica fu detta dal Sig. Ab. Pizzi, che, per la purità e vaghezza dello stile adattato a tale componimento e per la nuova invenzione, ebbe il comune applauso. Furono i detti Componimenti framezzati da varj Sonetti, recitati dal P. Lettor D. Romano Lavaiani, Monaco Valombrosano, e Sigg. Co. Clotz, Cav. Falconieri, Co. Carpegna, Ab. Mattaioli, Co. Sassatelli, Ab. Tarducci, Ab. Goriroso, Ab.

Borgia, Co. Roverelli, Co. Martinelli, Ab. Borghese (del quale Sonetto recitò la versione latina, molto applaudita, il Sign. Ab. Cancellieri), Ab. Scarpelli, Can. Montelli, Co. Tesini, S. Ecc. D. Baldassarre Odescalco e Marchese Giovanni Patrizi; tutti i quali Sonetti furono ascoltati con universale gradimento e lodi, e terminò la recita con alcune ottave su la strage degl'Innocenti, dette dal Sig. Ab. Betti, per la felicità del verso e vivacità delle immagini molto lodate. Fu decorata la Funzione dall'intervento e presenza dell'Em.o Canale e da scelta, nobile e numerosa udienza di Prelati, Cavalieri, Religiosi graduati e di ogni Ceto di Persone Letterate.

(20 gennaio 1770; num. 8128, pp. 7-9)

1 febbraio, Giovedì

Giovedì della scorsa settimana, primo del corrente Febraro, adunatisi nel dopo pranzo gli Arcadi nell'abitazione del Sig. Ab. Brogi, Custode Generale, vi recitò il discorso il Molto Rev. P. Tommaso Bongi de' Chierici Regolari della Madre di Dio, in onore di S. Agnese, V. e M. Tutelare della Colonia Mitertea, fondata nella Religione suddetta. Il Discorso, molto elegantemente scritto e provato con dotte e sode ragioni, riscosse il commune applauso. Susseguentemente recitò una Elegia latina in lode della stessa Santa il M. R. P. Giosafat Castellini della Congregazione sud., che, per la sceltrezza della frase e vivacità delle immagini, fu molto lodata; un leggiadro Sonetto fu recitato dal M. R. P. Lettore D. Romano Lavajani, Monaco Vallombrosano, e, correndo la Vigilia della Purificazione della B.ma Vergine, furono recitati due Sonetti in di Lei lode, uno dal M. R. P. Bernardino dall'Aste de' Chierici Minori, Vice-Custode della Colonia Partenia, l'altro dal M. R. P. Zanetti de' Servi di Maria, amendue encomiati, e terminò la Recita con alcune Ottave dette dal Sig. Ab. Tangerini su l'Assunzione di Maria SS.ma, che, per la loro felicità e per essere adorne di poetiche immagini, furono assai applaudite. Intervenne alla recita il R.mo P. Sarteschi, Generale della Congreg. sud. de' Ch. Reg. della Madre di Dio, altri Religiosi graduati e Persone Letterate.

(10 febbraio 1770; num. 8134, pp. 2-3)

1 marzo, Giovedì

Giovedì della scorsa settimana, adunatisi gli Arcadi nell'abitazione del Sig. Ab. Brogi, Custode Generale, vi recitò un eruditissimo Discorso, scritto con pari eleganza di stile, contro l'uso degli odori artificiatissimi il M. R. P. Lettore D. Romano Lavajani, Monaco Vallombrosano, sommamente applaudito. Susseguentemente furono dette due leggiadre Canzoni piene di poetiche immagini, una dal Sig. Co. Sassatelli e l'altra dal M. R. P. Zannetti de' Servi di Maria, egualmente encomiate, due Sonetti concatenati, uno su la felicità del Secol d'oro, l'altro sul di lui cangiamento dal Sig. Ab. Mattioli, e per la frase e per i sentimenti molto lodati. Altro Sonetto fu recitato dal Sig. Ab. Palatini ed altro dal Sig. Ab. Mauri, che riportarono molta lode. Fu decorata la recita dall'intervento di Cavalieri, di Religiosi graduati e Persone letterate.

(10 marzo 1770; num. 8142, pp. 2-3)

5 aprile, Giovedì

Il dopo pranzo di Giovedì della passata, 5 del corrente, i Sign. Accademici Infecondi si adunarono nella Sala, nobilmente apparata a lugubre, dell'appartamento abitato da Monsign. Lancellotti, Principe dell'Accademia, nel Palazzo della sua Ecc.ma Casa alli Coronari, ed ivi tennero la solita annua Accademia in onore della Passione di N. Sig. Gesù Cristo, nella quale fece un erudito Discorso il Sign. Avv. Filippo Maria Renazzi, Professore di Legge nell'Archiginnasio della Sapienza; in appresso recitò un *Carmen* il Sig. Ab. Pietro Pasqualoni; alcune Ottave furono dette dal Sign. Ab. Gregorio Nardecchia; undici Sonetti, inframezzati da una Canzone del Sig. Ab. Angelo Calidi, furono recitati dalli Signori March. Gio. Chigi Montori Patrizj, Foriere maggiore de' Sagri Palazzi Apostolici, March. Paride Giustiniani, Mario de' Conti di Carpegna, Ab. Giuseppe Schizzi, Ab. Giuseppe Carlenti, Ab. Luca Salvini, Ab. Domenico Serafini, Ab. Celestino Rosi, Ab. Enrico Tourner, Ab. Camillo Corona ed Ab. Lorenzo Sparziani, Segretario dell'Accademia, che venne terminata con un Capitolo dal Sign. Ab. Giambattista Visconti. Fu onorata la letteraria funzione dagli Em.i Sign. Cardinali Lante, Fantuzzi, Orsini d'Aragona, Negroni e Veterani, da buon numero di Prelati, Religiosi qualificati ed altre Persone erudite, che con molto loro piacere ascoltarono ed applaudirono sommamente le suddette Composizioni, recitate con tutto spirito dalli nominati Signori Accademici.

(14 aprile 1770; num. 8152, pp. 2-4)

3 maggio, Giovedì

Giovedì della scorsa settimana si adunarono gli Arcadi nell'abitazione del Custode Gen., Sig. Ab. Brogi, al dopo pranzo, ove dal Sig. Ab. Dott. Leonardo de Vegni si discorse sulla bellezza dell'Architettura e del modo di rettamente giudicarne. Il detto Discorso, per la eleganza e vaghezza dello stile e per essere adorno di geometriche e filosofiche nozioni, venne sommamente applaudito. Susseguentemente furono recitati alcuni Sonetti dal M. R. P. Lettor Lavajani, Monaco Vallombrosano, dal M. R. P. Varisco della Congregazione Somasca, Maestro di Rettorica nel Collegio Clementino, e dalli Sig. Abb. Taddei, Paladini e Conte Schizzi, e terminò la recita il medesimo Custode con alcune Terzine su la Visione del Lenzuolo apparso a S. Pietro e riferita negli atti degli Apostoli a capo X. Nobile e scelta fu l'Udienza di Cavalieri e Letterati, tanto Regolari che Secolari.

(12 maggio 1770; num. 8160, pp. 2-3)

È capitata a questi Sign. Arcadi una Raccolta in istampa di diversi scelti Componimenti di Poesia Italiana e Latina, con un Ragionamento Accademico, che espressamente manda, colla Dedicata agli stessi Sign. Arcadi, l'Accademia Calatina Arcade della Città di Caltagirone in Sicilia, in riconoscenza dell'aggregazione, tempo fa accordatale, dichiarandola Colonia di questa Arcadia, volendo con tai Componimenti mostrare quei Sign. Accademici Calatini, già Arcadi, la loro gratitudine per tale aggregazione, esaltando l'Arcadia con diverse lodi ed erudizioni. Distinguendosi fra tutti quei Sig. Accademici Sua Ecc. Sig. D. Giuseppe Maggiore, Marchese di Santa Barbara, già Console della sud. Accademia Calatina ed oggi Vice Custode della Calatina Arcadia, come chiaramente si legge nella Lettera Dedicatoria in principio del Libro, che il medesimo Signore ha fatto stampare e mandato in Roma, essendo straordinario l'impegno con cui sostiene, colla maggior magnificenza, la gloria della suddetta Accademia e con essa quella delle belle Lettere, mettendo gara specialmente fra tutta quella Nobiltà, di cui si trova piena presentemente l'Accademia suddetta.

I Componimenti già detti si sono recitati da questi Sign. Arcadi nella solita Sala, con applauso universale de' medesimi, avendo ogn'un di essi ricevuto il suo libro, oltre di

moltissimi altri libri dispensati a diverse Persone letterate di questa Dominante, dalla Persona Commissionata dal riferito Sign. Marchese.

(2 giugno 1770; num. 8166, pp. 18-20)

7 giugno, Giovedì

Giovedì della scorsa, 7 del corrente Giugno, adunatisi nel dopo pranzo gli Arcadi nell'abitazione del Custode Generale, Sig. Ab. Brogi, vi recitò il Discorso il Sig. Co. Caleppi, riguardante gli errori di Filosofia e di Storia, che s'incontrano ne' libri de' moderni Novatori, che, per la eleganza dello stile, dottrina ed erudizione, riscosse universal plauso.

Sussequentemente furono recitate due Canzoni in lode di S. Giuseppe Calasanzio, una dal M. R. P. Baroni, Professore di eloquenza nel Collegio nuovo, e l'altra dal P. Godard, Professore di eloquenza nel Collegio Nazareno, sommamente applaudite; due altre Canzoni⁷, parimente encomiate, furono dette, una sopra il Trionfo di Giuditta dal Sig. Ab. Martinelli e l'altra per le nozze di nobili Sposi dal Sig. Ab. Mattioli.

Varj Sonetti framezzarono i sopradetti Componimenti, recitati dal M. R. P. Lettore D. Romano Lavajani, dal M. R. P. Zannetti de' Servi di Maria, da' Signori Abati, Conte Saffitelli, Conte Crisolini, Orsini, Taddei, Sperandio, e terminò l'Accademia con la recita di due Sonetti, uno sopra la Decollazione di S. Gio. Battista e l'altro su la ricorrenza dell'anno della Coronazione della Sant. di N. Sign. Papa Clemente XIV, felicemente regnante, con universale applauso, il celebre P. M. Fusconi, Min. Conventuale. Nobile e decorosa fu l'udienza di Cavalieri e di ogni Ceto di Persone letterate.

(16 giugno 1770; num. 8170, pp. 2-3)

12 agosto, Domenica

Il dopo pranzo di Domenica passata, 12 Agosto, i Sig. Arcadi tennero la prima Adunanza Generale nel loro Bosco Parrasio a S. Pietro Montorio, per celebrare il primo de' Giuochi Olimpici intitolato *Le Nenie*, in onore de' loro più illustri Compastori defonti, e riuscì una

⁷ La stampa ha «Canzone».

delle più applaudite Accademie, essendosi distinti in essa il Custode Generale, Sig. Ab. Brogi, con una elegante ed opportuna Introduzione ad esso Giuoco, il Sig. Ab. Cancellieri⁸ con una Elegia Latina ripiena del più scelto gusto degli antichi Poeti, il celebre P. Godard delle Scuole Pie, Maestro di Rettorica nel Collegio Nazareno, con de' versi sciolti veramente grandi e robusti e sparsi de' più bei fiori di Pindo, ed altri varj degni Soggetti con delle più scelte Canzoni e brillanti Sonetti, ma specialmente coronò l'Opera il Sig. Prior Cattani, Nobile Fiorentino, con alcune meravigliose Ottave, che riscossero in fine l'applauso e la tenerezza di tutta la numerosa Udienza, per l'onorata memoria che fece in esse della sempre gloriosa e sempre compianta Donna Giacinta Orsini de' Duchi di Gravina, fra le acclamate Pastorelle detta Euridice. È ancora da rilevarsi la presenza di spirito de' due Arcadi Sig. Ab. Antonio Scarpelli e Sig. Ab. Filippo Tarducci, che, essendo inaspettatamente sopravvenuto ad onorare l'Adunanza l'Em.o Sig. Card. Veterani, recitarono due bellissimi Sonetti allusivi alla degnazione del medesimo Em.o, ed impetrando perdono, se alla sua presenza si cantavano Rime lugubri.

(18 agosto 1770; num. 8188, pp. 9-10)

30 agosto, Giovedì

Giovedì della passata 30 Agosto, il dopo pranzo, li Sig. Accademici Infecondi si adunarono nella Sala di Monsig. Lancellotti, Principe dell'Accademia, apparsa nobilmente con molta magnificenza, ed ivi tennero in onore della SS.ma Vergine Maria una pubblica Accademia, nella quale vi fece il Discorso con molta eleganza ed erudizione il Sig. Dott. Francesco Guarducci, Monsig. Filippo Onorati recitò un spiritoso *Carmen*, il P. Amadio Gaetano Zannetti disse una vivace Canzone, il Sig. March. Paride Giustiniani recitò una dotta Anacreontica, il Sig. D. Marzio Mastrilli de' Duchi di Marigliano, Convittore nel Nobile e Pontificio Collegio Clementino, Sig. Canonico Gio. Bernardo Semenzi, Sig. Ab. Celestino Rosi, Sig. Ab. Luca Savini, Sig. Ab. Giuseppe Scizzi, Sign. Ab. Filippo Tarducci, Sig. Ab. Giuseppe Mattioli e Sig. March. Gio. Chigi Montorj Patrizj, Foriere Maggiore della Santità di Nostro Signore, recitarono con tutta eleganza un Sonetto per ciascheduno, chiudendo la recita con alcune Ottave, arricchite d'immagini poetiche, il Sign. Ab. Cammillo Sparziani. Onorarono la Letteraria funzione con la loro

⁸ La stampa ha «Concellieri».

presenza gli Em.i Sig. Card. Fantuzzi, Orsini d'Aragona, Chigi e Veterani, oltre di molti Prelati, Nobiltà e Persone erudite, che molto applaudirono tutti i suddetti Componimenti.

(8 settembre 1770; num. 8194, pp. 2-3)

2 settembre, Domenica

Seguì poi nel dopo pranzo di Domenica scorsa, 2 del corrente Settembre, la seconda Adunanza de' presenti Giuochi Olimpici, in cui sono occupati i Signori Arcadi.

La medesima fu intitolata *Le Gare*, su Tragica e Comica Poesia, e corrispose pienamente alla comune aspettazione, poiché alla presenza dell'Em.o Veterani, della più scelta Prelatura e de' più ragguardevoli Letterati, che vi concorsero, diede principio all'Accademia il celebre Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, Romano, Pro-Custode Generale, con una vivace e fiorita Prosa, ricca di ogni genere di erudizione e in cui specialmente si diffuse a riflettere sul merito de' più esimi Poeti Francesi ed Italiani, e fu talmente gradita che non poté trattenersi la numerosissima Udienza dal palesarne in fine l'approvazione co' replicati applausi.

Dopo di esso recitò il componimento Latino il P. Baroni delle Scuole Pie, Maestro di Rettorica nel Collegio Nuovo Calasanzio, scritto nell'aureo stile degli antichi Autori, né meno elegante e poetica fu la Canzone detta dal Sig. Ab. Paladini. Recò poi particolar piacere agli astanti una spiritosissima Egloga de' Sign. Ab. Gorirosi⁹, Ab. De Bonis ed Ab. Tarducci, composta da ciascun di loro per la sua parte, e riuscì nuovo il pensiero, fingendo il primo di essi di dare l'idea di una Tragedia Pastorale ed il secondo di una Commedia di simil sorte, chiamando il terzo per loro giudice. Quindi ravvivò sempre più l'Adunanza un'Ode del Sig. Ab. Antonio Scarpelli, piena d'estro, di nobiltà di frasi e di nuove e robuste immagini poetiche.

Furono tali Componimenti framezzati da eccellenti Sonetti e da un leggiadrissimo Epigramma del Sig. Ab. Cancellieri, e chiuse in fine sì famosa Accademia il Sig. Prior Michele Cattani, nobile Fiorentino, con alcune applauditissime Ottave sopra i pregi della Commedia.

(8 settembre 1770; num. 8194, pp. 7-9)

⁹ La stampa ha «Gorirossi».

3 settembre, Lunedì

Il dì 3 del corrente nel Nobile Collegio Nazareno, de' PP. Delle Scuole Pie, fu tenuta per compimento degli Studi dell'Anno Scolastico, da' Sign. Convittori Accademici Incolti e Pastori Arcadi della Colonia eretta nello stesso Collegio, un Esercizio Letterario su di alcuni punti spettanti all'arte Militare de' Romani, con varie composizioni Poetiche che interrompevano la recita delle Prose. I nobili Cavalieri furono sommamente lodati per lo spirito nel recitare e per l'eloquenza de' Componimenti. Si distinse il Sig. Lelio Falconieri, Principe dell'Accademia e Pro-Custode della Colonia, con una erudita Prefazione, il Sig. Marchese D. Filippo Pallavicini con una Canzone Anacreontica ed i Sig. Francesco Giuseppe del S. R. I. March. Paulucci, D. Bartolomeo Ruspoli de' Principi di Cerveteri e D. Carlo Filomarino de' Principi della Rocca, con un Dialogo su le Machine degli Antichi. (15 settembre 1770; num. 8196, pp. 14-15)

16 settembre, Domenica

A seconda de' pubblici inviti già precorsi, che gli Arcadi si sarebbero radunati Domenica dopo pranzo 16 del corrente nel Bosco Parrasio sul Giannicolo per celebrare il Terzo Giuoco Olimpico, intitolato *Le Ghirlande*, in onore delle Dame Pastorelle Acclamate, non mai l'Arcadia si vide con maggior pompa brillare di un tal giorno, in cui si degnarono di onorare l'Adunanza le seguenti Dame, cioè le Sign. Duchessa di Poli, Duchessa di Rignano, Contessa Isabella Gabrielli Soderini e sua illustre Germana, Donna Anna e Donna Margherita, sorelle Sampieri, Marchesa Virginia Patrizj e Marchesa Porzia Naro Patrizj, sua Figlia, Marchesa Frangipane, Baronessa Laura Astalli Testa Piccolomini, Marchesa Maccarani, sua Sorella, Contessa Torres Marescotti e Marchesa Sagrati Bernini. Volle anche intervenire l'Em.o Neri Corsini in segno del magnanimo genio, che ha nudrito sempre per le Muse. Il Sign. March. Gio. Patrizj diede principio all'Accademia con erudita Prosa, dando in essa una esatta idea dell'istituzione delle Ghirlande relative al Giuoco che gli Arcadi si erano accinti a celebrare. Dopo ciò il Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, presa occasione dalla fausta circostanza dell'arrivo in Roma del noto Corriere di Portogallo, con mirabil estro recitò un Sonetto estemporaneo intitolato *La Pace*, da cui commossa la numerosissima Udienza proruppe in replicati applausi. Seguirono alcune

Terzine sulla vita Pastorale del Sig. Priore Michele Cattani, scritte nel più terso e delicato stile e corrispondenti all'età dell'Oro, che intraprese a lodare. Continuò a tener viva e festosa l'Adunanza il Sig. Ab. Gaetano Golt con Parecchie Ottave, che avean per titolo *la Corona d'Arianna* e in cui mostrò pari erudizione e valor Poetico. Molti spiritosi Sonetti recitati da diversi Arcadi s'udirono con sommo plauso, come anche un leggiadro Epigramma del Sig. Ab. Cancellieri, fra i quali il prelodato Sig. Ab. Pizzi recitò una bellissima Ode intitolata *Il Tempio di Venere*, e il Sig. Ab. Scarpelli una vaga ed amena Egloga in lode della beltà degli Occhi, ed in fine coronarono sì nobile ed applaudita Accademia il Sig. March. Angelo Gabrielli con un grazioso Sonetto in stil bernesco e il Sig. Principe D. Baldassarre Odescalco con una ben polita meravigliosa Anacreontica.

L'Udienza fu composta de' più ragguardevoli Personaggi e della più scelta Letteratura.

(22 settembre 1770; num. 8198, pp. 9-12)

24 settembre, Lunedì

Dopo il Concistoro N. Sig. si portò alla Basilica de' SS. XII Apostoli, dove preventivamente si era adunato il Sagro Collegio e numerosa Prelatura, per assistere al solenne *Te Deum*; ed in tale occasione fu dispensato un'elegante Sonetto, composto dal celebre Sig. Ab. Pizzi, Pro-Custode d'Arcadia, sul motivo di essersi nuovamente aperta la Nunziatura Apost. nel Regno di Portogallo, stato generalmente applaudito.

(29 settembre 1770; num. 8200, p. 7)

30 novembre, Venerdì

Venerdì 30 dello scorso mese di Novembre li Signori Arcadi alle ore 21 e mezza tennero Adunanza Generale in Campidoglio, nel Palazzo degli Eccellentissimi Sign. Conservatori, per celebrare il IV Giuoco Olimpico, intitolato *Le Acclamazioni*, ad onore della Sant. di Nostro Sign. Papa Clemente XIV, felicemente regnante, e di sua Maestà Fedelissima Giuseppe I, Re di Portogallo, ambedue Arcadi Gloriosi, le di cui particolarità più diffusamente diranno nella prossima settimana.

(1 dicembre 1770; num. 8218, pp. 11-12)

30 novembre, Venerdì

A Tenore del generale Invito pubblicato dagli Arcadi, Venerdì 30 dello scorso mese si adunarono Essi al dopo pranzo in Campidoglio, nel Palazzo degli Ecc.mi Sign. Conservatori di Roma, per celebrare il IV Giuoco Olimpico intitolato *Le Acclamazioni*, ad onore della Sant. di Nostro Signore Clemente XIV e di Sua Maestà Fedelissima Giuseppe I, nella fausta circostanza delle segnalate religiose dimostrazioni usate dalla Maestà Sua verso la S. Sede e la Persona del Sommo Pontefice. Il Sig. Con. Francesco Cardelli, Ispettore perpetuo del Bosco Parrasio (dono munificentissimo della gloriosa memoria di Giovanni V Re di Portogallo), considerando che la presente Stagione non permetteva di tener quivi una sì celebre ed aspettata Accademia, fece istanza ai nominati Ecc.mi Conservatori Signori March. Benedetto Orsini, Gio. Paolo de' Cinque, Marchese Alessandro Caffarelli Minutillo e March. Ottavio Federico del Bufalo, Priore de' Caporioni, per avere il comodo nelle loro magnifiche Sale, e si fecero questi somma gloria non solamente di accordarle, ma di prestare tutta la mano al maggior decoro di sì rispettabile Funzione. Scelta dal predetto Sign. Conte Cardelli la seconda Sala, ove sono le Statue de' cinque Generali di Santa Chiesa, si prese egli il carico di farla nobilmente adornare. Si vedeano nella facciata di essa, collocati nel mezzo ad un ricco panno regio, i tre Ritratti di Nostro Signore, di S. M. Fedelissima e di S. M. la Regina, circondati di placche e lampadarj. Al di sotto sorgeva una ben disposta gradinata per comodo di chi dovea recitare, tutta coperta a panni di arazzo, i quali si estendevano fino al circolo delle sedie, preparate per gli Em.i Sign. Cardinali. Seguivano poi altri ordini di sedie per la Prelatura e Nobiltà e Letteratura, e per maggior comodo dell'Udienza si erano aperte le due granporte, che corrispondono al primo Salone, per dove si estendevano i banchi fin quasi alla metà del medesimo. All'ingresso di esso Palazzo Consolare ed alle rispettive porte superiori vi era la guardia de' Soldati granatieri, con tutti i Fedeli del Senato.

(8 dicembre 1770; num. 8220, pp. 2-4)

1771

20 gennaio, Domenica

Il dopo pranzo della stessa Domenica si adunarono gli Arcadi nell'abitazione del Custode Generale, Sig. Ab. Brogi, per celebrare il V de' Giuochi Olimpici, intitolato *Le Pastorali*, in onore della Natività di N. Sign. Gesù Cristo, festa tutelare di Arcadia. Diede principio all'Accademia con una leggiadra Prosa pastorale, elegantemente scritta e piena di sagra erudizione, Monsig. Falconieri, molto applaudita. Susseguentemente recitò un'Elegia il Sign. Ab. Cancellieri, che per la sceltrezza della frase e tutto il buon gusto della latina Poesia, in cui è solito comporre con eccellenza, riscosse il comun' applauso. Proseguì dipoi il M. R. P. Baroni, Ch. Reg. delle Scuole Pie e Professore di eloquenza nel Collegio

nuovo Calasanzio, con una Egloga Italiana a due, quanto dotta, altrettanto piena di tutte le grazie e vezzi che possono rendere dilettevole tale componimento, sommamente encomiata. Furono detti in appresso varj Sonetti dai Sig. D. Niccola Martinez, Ab. Salvini, P. Lettor Castellini de' Ch. Reg. della Madre di Dio, Ab. Martinelli e March. Giovanni Patrizi Montori, tutti egualmente lodati, e framezzati da una vivace, dotta ed elegante Ode del Sig. Ab. Scarpelli, a cui fu reso il ben meritato applauso. Diè per fine gradito compimento alla recita, con un dotto Capitolo pieno di grave maestà ed adorno di vive immagini, il Sig. Ab. Gasparri, allusivo alla Profezia di Giacobbe, allorché moribondo benedisse i proprj Figli, universalmente acclamato. Fu decorata la recita dalla presenza dell'Em.o Sig. Card. Canale e da scelta nobile Udienza di Prelati e Cavalieri di ogni rango e Letterati anco di nazioni estere.

(26 gennaio 1771; num. 8234, pp. 6-7)

22 e 24 gennaio, Martedì e Giovedì

La rinomata Zitella Romana, Caterina Chracas, Pastorella d'Arcadia, che per lo spazio di 40 anni, con somma attenzione e soddisfazione del Pubblico, ha scritto il Foglietto di Avviso, ogni settimana, delle Funzioni che si fanno in questa Metropoli, Martedì, in età di anni 80 circa, passò da questa all'altra vita. Stata esposta decentemente Giovedì mattina nella Chiesa della Ven. Arch. del SS.mo Nome di Maria, nella quale restò umata nella propria Sepoltura avanti la Cappella del SS.mo Crocifisso, avendone avuto in dono il sito già da molti anni da' Superiori di detta Ven. Arch. il fu Luca Antonio Chracas, suo padre, per essere stato uno de' Confratelli molto benemerito ed affezionato e Confondatore della medesima.

(26 gennaio 1771; num. 8234, p. 12)

21 febbraio, Giovedì

Giovedì 21 dello scorso Febraro, al dopo pranzo, si adunarono gli Arcadi nell'abitazione del Custode Generale, Sig. Ab. Brogi, ove il Sig. Giacomo Casanova, Veneziano, recitò un'elegante ed eruditissimo Discorso, dando la più vera dilucidazione a quel passo di

Orazio “*Scribendi recte sapere est principium et fons*¹⁰”, mostrando in seguito che i più celebri Poeti, ed in particolare Omero, furono veri Filosofi. Il sud. Discorso fu sommamente e replicatamente applaudito. Susseguentemente una leggiadra ed insieme robusta Ode Anacreontica su le Tragedie, piena di vive immagini Poetiche, fu detta dal Sig. Ab. Scarpelli, che riscosse il comun plauso. Varj Sonetti in appresso furono detti da' Signori Co. Saracinelli, D. Niccola Martinez, Ab. Mortani, Co. Sassatelli, Ab. Salvini e P. Fedele, Minore Cappuccino, tutti egualmente lodati. E per fine chiuse la recita il Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, Pro-Custode Generale, con alcune Terzine in lode della ch. Mem. D. Giacinta Orsini Ludovisi, Duchessa di Arce, contraddistinta in Arcadia col nome di Euridice, che furono con universale replicato applauso encomiate, per essere adorne di tutti i pregi dell'arte Poetica. Fu decorata la recita da scelta Udienza di Prelati, Cavalieri, Religiosi graduati e Letterati.

(2 marzo 1771; num. 8244, pp. 2-3)

Nella spirante Settimana Santa, essendo molto cresciuto il numero de' Pellegrini e Pellegrine, che con molta Carità vengono ricevuti ed alloggiati tutto l'Anno nell'Ospizio della Ven. Arch. della SS.ma Trinità de' Pellegrini e Convalescenti, in tale congiuntura molti Prelati e Nobiltà si sono portati nel medesimo ad esercitare l'umile e caritativo ufficio di lavargli piedi e servirgli in tavola; e tra detta Nobiltà si sono distinti gli Em.i Andrea Corsini, Calini, Pamphili, Protettore dell'Archiconfrat., Borghese, Caracciolo e Gio. Battista Rezzonico.

Simili atti di carità hanno pure praticato molte Dame, con le Donne Pellegrine, nel medesimo Ospizio, in luogo a parte.

Durando ancora la conferma degli Ecc.mi Sig. Conservatori e Priore di Caporioni a tutto Giugno dell'Anno presente, avuta per grazia dalla Santità di N. Sig. in occasione di aver prestata la loro assistenza e dato il comodo nel Palazzo del Campidoglio alli Sig. Arcadi il dì 30 Novembre 1770, per l'Adunanza generale che vi tennero per la Concordia seguita tra la S. Sede e S. M. Fedelissima.

(30 marzo 1771; num. 8252, pp. 20-22)

¹⁰ La stampa ha «*finis*».

È comparsa in questi giorni alla luce la celebre Adunanza degli Arcadi, tenuta in Campidoglio con tanto plauso e magnificenza, sulla rinnovata Concordia fra la Corte di Roma e quella di Portogallo. Il libro è dedicato a Sua Maestà Fedelissima e la stampa è riuscita assai vaga e brillante, tanto per la forma ed eleganza di essa, quanto per l'eccellenza de' Componimenti, essendosi fatto pregio di arricchirla con le loro Poesie i più distinti Personaggi e Letterati di Roma. Oltre il Frontespizio ed altre incisioni di maniera Etrusca, è molto piaciuta l'idea del Rame, di cui si vede adornata l'Iscrizione fatta collocare da' Sigg. Conservatori di Roma nel loro Palazzo Consolare. Il Sig. Conte Francesco Cardelli, Ispettore perpetuo del Bosco Parrasio e delle pubbliche Adunanze, e il Sign. Ab. Gioacchino Pizzi, Pro-Custode Generale di Arcadia, si fecero gloria di presentarne un'esemplare alla Santità di Nostro Signore, da cui fu accolto con indicibile dimostrazione di gradimento, e nel tempo stesso i medesimi si portarono dal Sig. Commendatore d'Almada a presentarne per le Maestà Loro Fedelissime e per tutta la Real Famiglia altri esemplari stampati in carta d'Olanda e magnificamente legati.

(13 aprile 1771; num. 8256, pp. 21-22)

21 aprile, Domenica

Essendo stato determinato dall'insigne Accademia del Disegno in S. Luca di celebrare il nuovo Concorso istituito dalla santa mem. di Clemente XI per le tre Belle Arti, Pittura, Scultura ed Architettura, fu pubblicato il giorno 21 di Marzo l'Avviso che il giorno 15 di Aprile tutti i Giovani Concorrenti esibissero le loro Opere, a seconda de' Soggetti ch'erano stati preventivamente assegnati dall'Accademia alle rispettive tre Classi. Fu quindi destinata la mattina del giorno 17 alle prove di altri Argomenti da eseguirsi estemporaneamente e alla presenza de' Giudici nel breve spazio di due ore, per esaminare se queste corrispondevano alle fatiche già da' Concorrenti presentate; e si passò poi nel giorno 18 al formale giudizio e alla destinazione de' Premi. In tale circostanza i degni Professori, che doveano giudicare, si proposero d'imitare lo stile delle più celebri Accademie d'Europa, tanto nelle Scienze che nelle Belle Arti, le quali, non trovando intieramente soddisfatte le loro idee nelle Opere esibite, sospendono il Premio per dare

maggiore stimolo alla virtù de' valorosi Concorrenti, e perciò restarono parecchi Premj vacanti.

Dovendosi in appresso venire alla pubblica distribuzione de' medesimi, fu a tal'uopo preparata la gran Sala del Campidoglio colle solite decorazioni, tanto di ricche tappezzerie e di copiosi lampadari e placche, quanto di Palchi per l'Orchestra Musicale e per la Nobiltà, facendovi anche maestosa comparsa il Dossello sotto del quale ammiravasi il Ritratto del Regnante Sommo Pontefice, e ne la Domenica de' 21 al dopo pranzo alle ore 22 si diede principio alla gran Festa.

Comparve in tal punto la Sala magnificamente adornata, pien di un numero indicibile delle più scelte e rispettabili Persone di ogni ceto ivi concorse, e ciò che la fece maggiormente brillare fu il gran Palco preparato in fondo di essa per Sua Ecc. il Sig. Principe D. Abbondio Rezzonico, Senatore di Roma, decorato dalla maggior parte delle Principesse e Dame della Città, con altri ragguardevoli Personaggi.

Nel tempo della prima sinfonia vennero alle loro sedie gli Em.i Carlo Rezzonico Camerlengo, Boschi, Calini, Pallavicini, Segretario di Stato, Marefoschi, Borghese, Alessandro Albani, Caracciolo e Gio. Battista Rezzonico, ed in altre sedie molti Prelati, e al finire della medesima recitò una spiritosa ed eloquente Orazione il Sig. D. Baldassarre Odescalco de' Duchi di Bracciano, alla quale succedette un'altra sinfonia. Poscia furono chiamati a nome ad uno ad uno dal Bidello dell'Accademia i Giovani Concorrenti, i quali si presentarono ordinatamente secondo le Classi agli Em.i Porporati per ricevere dalle loro mani i Premj consueti delle Medaglie.

Sorsero immediatamente li Sig. Arcadi a far plauso alla loro virtù ed all'eccellenza delle belle Arti con diversi egregj ed applauditi Sonetti, e chiuse la tanto celebre funzione l'insigne Poeta Sig. Abate Gioacchino Pizzi Romano, Accademico d'onore in S. Luca e Pro Custode Generale di Arcadia, con uno dei suoi più robusti e poetici Canti, intitolato *La Fortuna*, e distinto con replicati universali applausi, interrotti solamente dall'ultimo Concerto de' Musicali Istromenti.

(27 aprile 1771; num. 8260, pp. 7-11)

2 maggio, Giovedì

Giovedì 2 del corrente nel dopo pranzo si adunarono secondo il solito gli Arcadi nell'abitazione del Custode Generale, Sig. Abate Brogi, ove recitò il Discorso il Sig. Abate Cerruti su la Romana Eloquenza ne' tempi della Repubblica, che per la erudizione e fiorita Eloquenza fu sommamente applaudito, come indicibile applauso riscosse l'altro Discorso dallo stesso Sig. Abate, recitato nel Venerdì Santo, su la Passione di Nostro Signore. Susseguentemente il Sig. Ab. Scarpelli recitò un'Ode sull'invito a comporre Tragedie e Comedie, che per la vivacità della Poesia, erudizione e politezza di stile fu universalmente lodata. Altra Ode felicemente e poeticamente scritta recitò con eguale plauso il Sig. Abate Mattioli ed altra il Sig. Ab. Mauri. Varj Sonetti furono in appresso recitati, similmente encomiati. Fu decorata la recita dalla presenza di Persone nobili e Letterate.

(11 maggio 1771; num. 8264, pp. 2-3)

13 giugno, Giovedì

In detto Giovedì 13 del corrente nel dopo pranzo si adunarono secondo il solito gli Arcadi nell'abitazione del Custode Generale, Sig. Abate Brogi, ove recitò il Discorso il Sig. Abate Carocci in lode della Musica, che, per esser steso in vago ed elegante stile Pastorale e pieno di sacra e profana erudizione, fu sommamente lodato. Susseguentemente furono recitati alcuni Sonetti, similmente encomiati dalla scelta Udienza di Persone letterate.

(22 giugno 1771; num. 8276, pp. 2-3)

15 luglio, Lunedì

Il medesimo Lunedì dopo pranzo i nobili Convittori del Collegio Nazareno, Accademici Incolti e Pastori Arcadi, tennero il solito esercizio letterario sopra alcuni punti di Antichità Romana spettanti alla milizia antica. Aprì l'Accademia il Sig. Francesco Giuseppe del Sacro Romano Impero, Marchese Paulucci con una Prefazione erudita, indi passò a discorrere sugli Assedi il Sig. D. Luigi Carafa, Duca di Jelzi de' Principi della Roccella, su la pratica della guerra il Sig. Co. D. Antonio Magnaguti, su' viaggi degli Eserciti il Sig. Co. Michelangelo Tonti e in un Dialogo su la Milizia di mare il Sig. Lelio Falconieri, il Sig. D. Bartolomeo Ruspoli de' Principi di Cerveteri e il Sig. D. Salvatore Ventimiglia de'

Principi di Belmonte. Si distinsero poi colla recita di varj Componimenti poetici Latini e Toscani, che interrompevano le prose, il Sig. Giovanni Ginammi, il Sig. D. Antonio Colonna de' Principi di Stigliano ed il Sig. D. Antonio Montelli de' Duchi di Fragnito, il Sig. Co. Giulio Battaglini e il Sig. D. Filippo, Marchese Pallavicini, e ricevettero universale approvazione dalla numerosa ragguardevole Udienza, intervenuta all'erudito esercizio.

(20 luglio 1771; num. 8284, pp. 14-15)

2 settembre, Lunedì

I Signori Cavalieri Convittori del Nobile e Pontificio Collegio Clementino, sotto la cura de' PP. della Congregazione di Somasca, volendo dare un pubblico attestato del loro rispettosso giubbilo verso l'Em.o Sig. Cardinale Borghese, amorevolissimo Protettore di detto Collegio, ed insieme palesare al Pubblico il profitto fatto sì in Lettere che nelle Arti Cavalleresche, dedicarono all'Eminenza Sua una Festa Accademica di Lettere e di Arti Cavalleresche, accettata dal medesimo gentilmente.

In sequela di ciò fu ornato il spazioso Cortile del Collegio con molta vaghezza fu eretto il Teatro dal lato di ponente, tutto rinnovato, rappresentando un Arco trionfale sostenuto da colonne e da termini, ed aperto da tutti i lati, in cima del quale vedevasi lo Stemma Gentilizio del sud. Em.o Protettore, con varj fregi. Di fronte al Teatro eranvi alcune statue rappresentanti alcune Virtù e di prospetto una veduta come in lontananza di Giardini, Viali ed in fondo il Monte Parnaso. Il Palco era d'ambi i lati chiuso da due gran porte con portiere, ornati e trofei. Alle basi de' Colonnati ed intorno al Cortile furono rialzati più scalini a somiglianza di Anfiteatro, la Ringhiera che lo circonda si vide ornata al di sopra con archi festoni e vasi di fiori, e nei parapetto con trofei ed emblemmi, allusivi alla Accademia Clementina degli Estravaganti, e con la Siringa, pastorale insegna della Colonia Arcadica, fondata nel suddetto Collegio fino dai primi tempi di essa Arcadia. [...]

In tal guisa disposto il nobilissimo apparato, Lunedì dopo pranzo, circa le ore 21, si adunò ne' sedili di detto Cortile un numero straordinario di Religiosi di varj Ordini e Persone del Ceto civile, ed in appresso si vidde occupata tutta la Ringhiera di Prelati e Nobiltà di

primo rango, e gran numero di Principesse e Dame presero luogo nelle finestre corrispondenti nel gran Cortile.

Intervennero ancora ad onorare detta Festa Accademica gli Em.i Sigg. Cardinali Serbelloni, Stoppani, Carlo Rezzonico, Spinola, Corsini, Boschi, Calini, Pallavicini, Marefoschi e Gio. Battista Rezzonico, che furono ricevuti e ringraziati rispettivamente dall'Em.o Borghese, Protettore del Collegio, unitamente con il R.mo P. D. Antonio de Lugo, Assistente Generale e Rettore del detto Collegio, quali Porporati, di mano in mano che arrivavano, venivano accompagnati nella Sala detta de' Pontefici.

Fu dispensato agli Em.i Porporati, alla Prelatura ed alla Nobiltà tutta il Libro della Festa Accademica, stampato nobilmente.

Alle ore 22 i sopraddetti Em.i occuparono le sedie, per loro preparate nella ringhiera incontro al Teatro, e al compiere de' medesimi si diede principio alle azioni Accademiche con una armoniosa sinfonia a due Cori, composta dal Sig. D. Nicola Carmignano, Convittore del Collegio. Terminata questa, alcuni de' Sigg. Convittori Accademici Estravaganti dal palco del Teatro, seduti in semicircolo, recitarono alcuni brevi Componimenti poetici, che avevano per argomento varj giuochi della *Ginnastica* degli Antichi, paragonati in qualche maniera alle Arti ed agli Esercizi Cavallereschi, che si fecero nell'Accademia, e furono: il Sig. Francesco de' Conti di Carpegna recitò un breve Discorso *sulla Convivenza della Ginnastica coll'arti di Cavalleria, e sulla loro Utilità per la Educazione de' Nobili Giovanetti*, il Sig. Co. Alessandro Murari Brà un Sonetto *sull'Astiludio paragonato alla Giostra*, il Sig. D. Riccio Maria Ricci un Epigramma *sul Salto adombrato dal Ballo*, il N. U. Sig. Francesco Dandolo un Sonetto *sul Pugilato rappresentato dalla Scherma*, il Sig. D. Lorenzo de' Marchesi Litta Visconti Arese un'Ode Italiana *sul Disco e il Dardo assomigliato al Giuoco della Picca e Stocco*, il Sig. March. Francesco Silvestri Bovio un Sonetto *sulla Saltazione Pirrica paragonata agli Esercizi Militari*, ed il Sig. D. Marzio Mastrilli, Marchese di Gallo de' Duchi di Marigliano, terminò con alcune Ottave *sul Giuoco Trojano assomigliato al Correre in Biscia a Cavallo*.

(7 settembre 1771; num. 8298, pp. 7-13)

12 settembre, Giovedì

Giovedì della passata 12 corrente nel dopo pranzo i Signori Arcadi tennero una delle loro solite Adunanze nel Bosco Parrasio, alla quale intervennero i due Em.i Sig. Cardinali Marefoschi ed Orsini d'Aragona, Ministro Plenipotenziario di Sua Maestà il Re delle due Sicilie. All'arrivo dell'Em.o Marefoschi, il Sig. Abate Gioacchino Pizzi, Pro-Custode Generale di Arcadia, recitò un applauditissimo Sonetto, allusivo al precorso giorno de' 10 Settembre, in cui l'Eminenza Sua nacque, fu promossa alla Sacra Porpora e ricevè nel suo Palazzo li Prelati e Padri Consultori della Congregazione de' Sagri Riti, per la Causa del Ven. D. Gio. de Palafox.

Piena di vivacità e di buon senso fu la Prosa del Sig. Conte Galeppi, e di scelto gusto il *Carmen* del Sig. Abate Spalletti, siccome ancora i versi sciolti del P. Godard delle Scuole Pie, Professore di Eloquenza nel Collegio Nazareno. I molti leggiadrissimi Sonetti recitati in appresso furono framezzati da una graziosa Ode del Sig. Abate Scarpelli, e da due spiritose Anacreontiche del Sig. Abate Mattioli e del Signore Abate Ronchi, e terminò l'Accademia il P. Maestro Fusconi, Min. Conventuale, con una poetica e ben colorita Canzone. Dette composizioni furono molto applaudite dal numeroso intervento di Prelati, di Religiosi e Persone letterate.

(21 settembre 1771; num. 8302, pp. 2-3)

19 settembre, Giovedì

I Signori Arcadi, sull'esempio delle più celebri Accademie d'Europa, che si fanno debito di tesser funebri elogi alla memoria de' loro più benemeriti ed illustri defunti Accademici, si adunarono Giovedì 19 del cadente nell'Abitazione del Custode Generale, ad encomiare le virtù immortali de' loro due Arcadi acclamati Sig. Card. Flavio Chigi e Signora Principessa Donna Flaminia Odescalco Chigi, rapiti ambedue ne' precorsi mesi. Il tenero ed insieme luttuoso argomento fu primieramente con egregio stile trattato in Prosa dalla già sperimentata energia del Sig. Ab. Giacinto Ceruti Turinese. Fece poi eco al medesimo un robusto Poemetto in versi sciolti del P. Godard, Professore di Eloquenza nel Collegio Nazareno, a cui seguirono maravigliosi Sonetti e Rime di varj eccellenti Arcadi, un'Ode del Sign. Ab. Antonio Scarpelli intitolata *Il Mausoleo*, alcune Ottave del Sig. Ab. Giuseppe Mattioli, e, fra gli accennati Sonetti, l'Adunanza ebbe il piacere di

ammirarne uno della Sig. Donna Anna Sampieri ed un'altro della Sig. Eleonora Gasparri, ambedue valorose Pastorelle d'Arcadia. Terminò la lugubre Recita il celebre Sign. Ab. Gioacchino Pizzi, Pro-Custode Generale, con un suo Canto intitolato *L'Apoteosi*, talmente vivo, animato e patetico che eccitò l'universale applauso e tenerezza della numerosissima Udienza, la quale fu anche onorata dalla Sign. Duchessa di Poli, Sig. Contessa Cardelli, Sig. Donna Anna suddetta e Sign. Margherita, sorelle Sampieri.

Con questo chiaro monumento della loro particolare gratitudine e del loro intimo ossequio alla memoria di due Personaggi universalmente compianti diedero fine i Sigg. Arcadi per quest'anno alle loro pubbliche erudite Adunanze.

(28 settembre 1771; num. 8304, pp. 2-3)

È stato ammesso fra i Compastori di questa dotta e rinomata assemblea di Arcadia di Roma il R.mo Sig. Ab. D. Osmaro Bacchj, Segretario di S. A. S. la Sign. Principessa Teodora, Duchessa Vedova di Guastalla Langravia di Haffia Darmstat, col nome di Arsace Lirceo, avendo coi suoi eruditi Componimenti dato saggio agl'Illustri Arcadi delle sue virtù.

(23 novembre 1771; num. 8320, p. 16)

1772

9 gennaio, Giovedì

Giovedì 9 del corrente si adunarono secondo il solito i Sigg. Arcadi nella Sala del loro Serbatojo per celebrare la Natività di Cristo Infante, Festa tutelare d'Arcadia. Si diè principio all'Accademia con un'elegante e fiorita Prosa del P. M. Lorenzo Fusconi, Min. Conventuale, e a questa seguirono una vaga Catulliana Elegia del Sig. Ab. Placidi ed una Canzone in metro Petrarchesco del P. Lavajani, Monaco Vallombrosano. In mezzo ai varj spiritosi Sonetti, che diversi Arcadi recitarono in appresso, furono ammirate una brillante Anacreontica del Sig. Conte Bernardini, un'altra erudita Elegia latina di Monsig. Falconieri, ed alcune robuste ed immaginose Ottave del Sign. Ab. Tarducci, colle quali si diè fine all'Arcadica Adunanza, che fu straordinariamente applaudita dalla scelta e numerosa Udienza per la novità delle idee e de' poetici colori, di cui erano sparse le sopradette Composizioni.

(18 gennaio 1772; num. 8336, pp. 2-3)

Genova, 15 febbraio, Sabato

La sera di Sabato scorso si adunarono i Signori Arcadi della Colonia Ligustica per encomiare le virtuose prerogative del nostro Ser.mo Doge. I loro Componimenti furono straordinariamente applauditi dalla Nobiltà e scelta numerosa Udienza, che vi concorse.

(6 marzo 1772; num. 8349, p. 10)

26 marzo, Giovedì

Giovedì 26 Marzo i Signori Accademici Infecondi si adunarono nell'Oratorio a S. Carlo a' Catinari de' PP. Barnabiti e con pienezza di voti elessero per loro Protettore l'Em.o Sig. Card. Pallavicini, vacata detta Protetoria per morte della ch. Mem. dell'Em.o Chigi.

(28 marzo 1772; num. 8356, p. 14)

2 aprile, Giovedì

Giovedì 2 del corrente, adunatisi gli Arcadi secondo il solito nell'abitazione del Custode Generale, Sig. Ab. Brogi, vi recitò il Discorso su la Vergine Addolorata il Molto Rev. Padre Maestro Carlo Maria Beliardì dell'Ordine de' Servi di Maria Priore del Convento di S. Niccolò in Arcione, che per la eloquenza, Dottrina ed energia e vivezza degli affetti fu sommamente applaudito. Susseguentemente il Sign. Capitano Emanuele Gaetano Bava, Conte di S. Paolo e Cavaliere dell'insigne Orinde Militare de' SS. Maurizio e Lazaro, recitò due Canti, traduzione di un'Opera Francese, che riscossero il meritato comune applauso. Alcune molte erudite Terzine furono dette dal Sig. Abate Carocci, piene di vivace Poesia e molto lodate. Un componimento dato nuovamente alla luce dal celebre Padre Maestro Fusconi fu recitato in di lui assenza dal Padre Collegiale Monaco Min. Conventuale e terminò l'Accademia con la recita di un bellissimo Sonetto del Sign. Abate Scarpelli in lode del sudetto Padre Fusconi, Predicatore nella corrente Quaresima in Ravenna, sua Patria. Fu decorata l'Accademia da scelta Udienza di Persone Nobili, Letterati e Religiosi.

(11 aprile 1772; num. 8360, pp. 2-3)

5 aprile, Domenica

La sera, nell'Oratorio di San Girolamo della Carità, con numeroso intervento di civili Persone, fu cantato a 4 scelte voci, accompagnato da molti strumenti, il componimento sacro intitolato *Jefte*, poesia del Sig. Ab. Antonio Scarpelli Romano, Sotto-Custode d'Arcadia, e musica nuova del Sig. Abate Passeri Romano, e, siccome detto componimento fu dedicato a Sua Eccellenza il Sign. D. Sisto Sforza, Duca di Cabrera Bovadilla, l'Eccellenza Sua v'intervenve nel solito Coretto, con molta primaria Nobiltà. Terminata la prima Parte il P. Pietro Moscardini, Sacerdote di quell'Oratorio, vi fece un fervoroso Discorso, stato il tutto applaudito dalla Nobiltà e numeroso Uditorio.

(11 aprile 1772; num. 8360, p. 9)

26 aprile, Domenica

Terminato il pranzo, gli Sigg. Arcadi, invitati dall'Em.o Alessandro Albani, si adunarono nella medesima sua Villa, ove tennero una brillante Accademia ad onore di S. A. R. alla presenza di Lei e di tutti gli Em.i ed altra Nobiltà, che avevano ivi ricevuto il magnifico trattamento. Il Sig. Abate Gioacchino Pizzi, Pro-Custode Generale, lesse a nome dell'Adunanza il seguente complimento:

“L'Arcadia, che tra le sue più celebri Pastorelle Acclamate vanta l'Altezza Vostra Reale col sempre grato e sempre immortale Nome di Ermelinda, e che forma tuttora la sua più dolce delizia de' parti ammirabili del Vostro poetico talento, avrebbe ambito di radunarsi nel Bosco Parrasio per applaudire alla venuta in Roma della R. A. V. e rinnovare la memoria di que' felici giorni, in cui più volte fu onorata dalla Real presenza del Gran Lusazio, Vostro Augusto Consorte. Ma non permettendolo l'angustia del tempo, e la Stagione, gode della fortunata congiuntura che ne ha data l'Amplissimo Mecenate e Principe Cardinale Alessandro Albani, suo benemerito Compastore, che per la magnificenza, per la liberalità, pel buon gusto si distingue fra i più illustri Protettori delle Scienze e delle Arti. Ha pertanto l'Arcadia incaricato me, suo Generale Pro-Custode, unitamente ad alcuni de' suoi Pastori qui presenti, di palesare all'Altezza Vostra Reale, con poche rime, questi comuni ossequiosi sentimenti e dichiarare ne' Fasti Arcadici questo glorioso giorno, a tutte l'età che verranno, splendido e memorabile.”

Il medesimo Sig. Abate Pizzi, dopo tal complimento, diede principio alla Recita con un applauditissimo Sonetto, al quale ne seguirono altri di particolar grazia e vivacità, tutti corrispondenti alla grandezza dell'argomento e del luogo dove si recitavano. Furono questi framezzati da tre nobili Componimenti: il primo del Sig. Ab. Antonio Scarpelli intitolato *La Virtù*, dedotto in parte dalle Opere Francesi Stampate d'un celebre e rispettabile Ministro, che era ivi presente, il secondo su una graziosa Egloga allusiva a un Dramma Pastorale dell'Altezza Sua, intitolato *Il Trionfo della fedeltà*, e tal leggiadra poesia fu egregia produzione de' talenti del Sig. Conte Abate Gaetano Bernardini e del Sig. Ab. Filippo Tarducci, ciascuno per la sua parte. Chiuse in fine l'Accademia il nominato Signore Abate Pizzi con una delle più spiritose Odi.

Per atto di dovuto ossequio gli Arcadi recitavano in piedi, ma la Sovrana comandò che tutti sedessero e, degnandosi di vestirsi delle costumanze Pastorali, diede loro indicibili

segni del suo magnanimo generoso gradimento, trattenendosi dopo l'Accademia per lungo spazio di tempo a discorrere con benignissima familiarità e clemenza fra i medesimi ed in quella occasione il prelodato Porporato fece dispensare abbondanti rinfreschi.

(2 maggio 1772; num. 8366, pp. 16-20)

7 maggio, Giovedì

Giovedì 7 corrente adunatisi gli Arcadi nel dopo pranzo nell'abitazione del Sign. Ab. Brogi, Custode Generale, vi recitò il Discorso il Sign. Abate de Dominicis sopra il culto in cui i Gentili ebbero i Fiumi e delle particolari qualità delle acque di alcuni di essi. Il detto Discorso, siccome eruditissimo, così pieno di ornata eloquenza, riscosse il comune applauso, e susseguentemente il P. Godard, Professore di eloquenza nel Collegio Nazareno, recitò alcuni versi sciolti sopra la morte del chiarissimo Abate Frugoni, sommamente applauditi per la vivacità dell'Estro e Frase Poetica. Il Sig. Ab. Scarpelli una Canzone con vive immagini e colori Poetici in lode di sua Altezza Reale, la Elettrice Vedova di Sassonia, e terminò la recita con un leggiadro Sonetto in stile Provenzale il Sign. Conte Bernardini. Fu decorata l'Accademia dall'intervento di scelta e dotta Udienza.

(16 maggio 1772; num. 8370, pp. 2-3)

8 agosto, Sabato

Passato all'altra vita, in età di anni 65 in circa, il R. Sign. D. Giuseppe Brogi, Beneficiario della Patriarcale Basilica di S. Maria Maggiore e Custode Generale d'Arcadia, in detto Sabato stette esposto nella Chiesa di S. Nicola in Arcione de' PP. Servi di Maria e, dopo l'esequie celebrategli, restò ivi sepolto, per essere sua Parrocchia.

(15 agosto 1772; num. 8396, p. 4)